

# RESOCONTO STENOGRAFICO

## 96ª SEDUTA

### MARTEDÌ 24 - MERCOLEDÌ 25 GIUGNO 1997

Presidenza del vicepresidente BATTAGLIA  
 indi  
 del presidente CRISTALDI

#### INDICE

<b>Commissioni legislative</b>	Pag.	<b>«Assegnazione al Fondo di dotazione dell'Ente minerario siciliano delle somme ex art. 2 legge regionale 10 ottobre 1994, n. 39». (243/A)</b>	
(Comunicazione di richieste di parere) . . . . .	2	(Votazione finale per scrutinio nominale):	
(Comunicazione di parere reso) . . . . .	3	PRESIDENTE . . . . .	44
<b>Disegni di legge</b>		(Risultato della votazione):	
(Annuncio di presentazione) . . . . .	2	PRESIDENTE . . . . .	45
(Comunicazione di ritiro di firma) . . . . .	2	<b>«Disposizioni in materia di decadenza dei comitati regionali di controllo» (449/A)</b>	
(Comunicazione di invio alla competente Commissione legislativa) . . . . .	2	(Votazione finale scrutinio nominale):	
<b>«Nuove norme per accelerare il raggiungimento degli scopi sociali delle cooperative edilizie e l'utilizzo delle agevolazioni creditizie» (279/A)</b>		PRESIDENTE . . . . .	45
(Richiesta di prelievo):		(Risultato della votazione):	
PRESIDENTE . . . . .	11	PRESIDENTE . . . . .	45
PROVENZANO, <i>presidente della Regione</i> . . . . .	11	<b>Interrogazioni</b>	
(Seguito della discussione):		(Annunzio) . . . . .	3
PRESIDENTE . . . . .	11, 30, 31, 44, 48	<b>Interpellanze</b>	
FLERES, <i>assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca (*)</i> . . . . .	12, 21, 25, 33, 34, 35	(Annunzio) . . . . .	8
	36, 42, 44	<b>Missioni</b>	
PIRO (MD - Rete - AD) . . . . .	14, 20, 22	PRESIDENTE . . . . .	2
MARTINO (RC) . . . . .	15	<b>Mozioni</b>	
AULICINO (CDU) . . . . .	16	(Annunzio) . . . . .	9
DI MARTINO (SI) . . . . .	16	<b>Per un sollecito iter del disegno di legge sulla caccia</b>	
SILVESTRO (PDS - SE) . . . . .	18	PRESIDENTE . . . . .	39
(Votazione per scrutinio nominale dell'art. 10):		BARBAGALLO SALVINO (CCD) . . . . .	38, 39
PRESIDENTE . . . . .	17	SPEZIALE (PDS - SE) . . . . .	39
PIRO (MD - La Rete - AD) . . . . .	17	<b>Sull'ordine dei lavori</b>	
(Risultato della votazione):		PRESIDENTE . . . . .	46, 48, 55
PRESIDENTE . . . . .	17	SUDANO . . . . .	46
FORMICA (AN) . . . . .	23	PROVENZANO, <i>presidente della Regione</i> . . . . .	11, 46, 49
SUDANO, <i>presidente della Commissione</i> . . . . .	25, 33	FORGIONE (RC) . . . . .	46, 53
CROCE (FI) . . . . .	27	SPEZIALE (PDS - SE) . . . . .	47
SPEZIALE (PDS - SE) . . . . .	28, 30, 35, 38, 41	GRANATA (AN) . . . . .	47, 48
SCALICI (Misto) . . . . .	30, 31, 41	PIRO (MD - La Rete - AD) . . . . .	48, 49
PROVENZANO <i>presidente della Regione</i> . . . . .	41	CRISAFULLI (PDS - SE) . . . . .	50
(Votazione finale per scrutinio nominale):		BUFARDECI (FI) . . . . .	51
PRESIDENTE . . . . .	45	SPAGNA (PPI) (*) . . . . .	52
(Risultato della votazione):		NICOLOSI (Misto) (*) . . . . .	53
PRESIDENTE . . . . .	46	ROTELLA (RI) . . . . .	54
		CINTOLA (PSS) . . . . .	54
		(*) Intervento corretto dall'oratore	

### La seduta è aperta alle ore 10.46

PIRO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

#### Missioni

PRESIDENTE. Comunico che per ragioni del loro ufficio gli onorevoli Scalici e Barone saranno in missione dal 25 al 27 giugno 1997.

#### Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

«Norme per lo svolgimento delle attività di formazione e orientamento professionale» (492), dagli onorevoli Villari, Capodicasa, Zanna, Piro, Barbagallo Giovanni, Speranza, Martino, Ortisi, Battaglia, Cipriani, Crisafulli, Giannopolo, Monaco, Navarra, Pignataro, Silvestro, Speciale, Zago, in data 20 giugno 1997;

«Interventi per lo sviluppo dei sistemi di qualità a favore delle piccole e medie imprese e delle aziende artigiane» (493), dagli onorevoli Turano, Leanza, Aulicino, Canino, Sudano, in data 20 giugno 1997;

«Interventi per favorire la partecipazione dei disoccupati siciliani ai concorsi pubblici extra-regionali» (494), dagli onorevoli Vicari e Granata, in data 20 giugno 1997;

«Modifiche alla legge regionale 10 agosto 1985, n. 37 concernente "Nuove norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, riordino urbanistico e sanatoria delle opere abusive"» (495), dagli onorevoli Basile Giuseppe, Drago, Barone, Sanzarello, Costa, Barbagallo Salvino, in data 23 giugno 1997;

«Norme per l'organizzazione e la promozione delle manifestazioni annuali della "Settimana di musica sacra" di Monreale e del "Maggio monrealese"» (496), dagli onorevoli Caputo, Catanoso, La Grua, in data 23 giugno 1997;

«Norme disciplinanti gli accordi di sviluppo territoriale e le connesse agevolazioni» (497), dal Presidente della Regione (Provenzano), in data 23 giugno 1997.

#### Comunicazione di ritiro di firma a disegno di legge

PRESIDENTE. Comunico che, con nota del 21 giugno 1997, l'onorevole Catanoso Genoese ha chiesto di ritirare la propria firma dal disegno di legge n. 411 recante «Norme per la tutela del patrimonio faunistico e la regolamentazione del prelievo venatorio nell'ambito della Regione siciliana».

#### Comunicazione di invio di disegno di legge alla competente commissione legislativa

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi dell'articolo 83 del Regolamento interno, che il seguente disegno di legge è stato inviato alla competente Commissione legislativa:

#### «BILANCIO» (II)

«Variazioni al bilancio della Regione ed al bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione per l'anno finanziario 1997. Assestamento». (477)

d'iniziativa governativa;  
trasmesso in data 18 giugno 1997.

#### Comunicazione di richiesta di parere

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi dell'articolo 70 bis del Regolamento interno, che le seguenti richieste di parere, pervenute dal Governo, sono state assegnate alle competenti Commissioni legislative:

#### «SERVIZI SOCIALI E SANITARI» (VI)

Piano attuativo decreto assessoriale 31 gennaio 1997, n. 21238 concernente tutela della salute mentale (110);

pervenuta in data 19 giugno 1997;  
trasmessa in data 19 giugno 1997.

### COMMISSIONE PER L'ESAME DELLE QUESTIONI CONCERNENTI L'ATTIVITÀ DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Programma di iniziativa comunitaria Urban (rilancio socio-economico nelle città), (111) pervenuta in data 19 giugno 1997; trasmessa in data 19 giugno 1997.

#### Comunicazione di parere reso

**PRESIDENTE.** Comunico, ai sensi dell'articolo 70 bis del Regolamento interno, che la Commissione legislativa "Servizi sociali e sanitari" (VI) ha reso il seguente parere:

Piano di assegnazione borse di studio per la frequenza di scuole di specializzazione delle Facoltà di medicina e chirurgia delle università siciliane anno accademico 1996-1997 - Legge regionale n. 33 del 1994 (106/I).

#### Annunzio di interrogazioni

**PRESIDENTE.** Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate:

**PIRO, segretario:**

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che il Comune di Paceco ha predisposto un progetto di massima per la realizzazione di un parco suburbano in località di "Timpone Castellazzo";

considerato che:

sin dall'agosto 1994 è stata documentata in quell'area l'esistenza di resti riconducibili ad un castello medievale, le cui conoscenze sono state successivamente approfondite dall'attività promossa dal Consiglio e dall'Amministrazione comunali con il progetto "Kalat" affidato all'Archeoclub di Trapani il quale sostiene che, appunto, trattasi di un castello medievale risalente al XIV secolo;

la Soprintendenza ai beni culturali di Trapani, dopo vari accessi e sopralluoghi, aveva

maturato la convinzione di avviare un "procedimento di tutela" e di inoltrare all'Assessore regionale la proposta di un "vincolo archeologico-storico-architettonico" sull'area in questione;

malgrado la suddetta maturata convinzione, in circa 2 anni la Soprintendenza non ha richiesto all'Assessorato regionale Beni culturali e ambientali e pubblica istruzione di approvare il vincolo archeologico a tutela dell'area ove esistevano "i documentati resti";

la Soprintendenza, con la suddetta nota, rivendica esclusivamente a se stessa la competenza ad occuparsi di beni archeologici e si permette di invitare l'Archeoclub di Trapani e l'architetto Vultaggio "ad indirizzare la propria attività di volontariato nei confronti di più consistenti emergenze storiche e culturali presenti nel territorio";

nell'accennata ultima relazione della Soprintendenza non si fa cenno all'esistenza dei resti di "liscio piano di calpestio in cocciopesto", né alla funzione "dei muri" dello spessore di circa 2 metri, e ancora, non si dice che quanto a tal proposito si evidenzia da uno scritto cinquecentesco del Pugnatore si riferisce ad altro sito;

preso atto che la P. M. di Paceco nel recente periodo che va dal 25 aprile al 1° maggio 1997 rilevava in località "Timpone Castellazzo", su fondo di proprietà Alestra (luogo ove presumibilmente sorgerebbe il suddetto maniero medievale), consistenti movimenti di terra e lavori di scasso, i quali verosimilmente comportavano la distruzione dei resti del manufatto medievale e di alcuni esemplari di essenze vegetali protette oltre che l'alterazione morfologica dell'intera area nella quale avrebbe dovuto essere attivato l'iter per l'apposizione del vincolo ai sensi della legge n. 1089 del 1939;

considerato che in data 21.4.1997, il Sindaco di Paceco inoltrava alla Soprintendenza "p.c. al Prefetto di Trapani" un'ulteriore richiesta di "vincolo dell'area" Timpone Castellazzo;

visto che il Sindaco di Paceco ha inviato una dettagliata relazione alla Procura della Repubblica presso la Pretura di Trapani circostanziando i passaggi dell'ormai annosa questione;

per sapere se:

ella sia a conoscenza di tali fatti;

non ritenga opportuno attivare un'indagine amministrativa per acquisire tutta la documentazione in possesso anche del Comune di Paceco, al fine di verificare la correttezza amministrativa e la tempestività messa in atto dalla Soprintendenza ai beni culturali e ambientali e alla pubblica istruzione di Trapani nell'accertamento dell'esistenza dei resti medievali esistenti, in località "Timpone Castellazzo" di Paceco;

la negazione dell'esistenza di tali resti sia in qualche modo riconducibile all'inerzia di quell'Amministrazione in concomitanza con i lavori di movimento terra e scasso del terreno recentemente messi in atto dai proprietari del fondo,

siano state messe in atto le necessarie operazioni di indagine per appurare se nella zona esistono (o esistessero prima dei lavori di movimento terra e scasso) resti del "liscio piano di calpestio in cocciopesto" e se tali resti siano (o fossero) di epoca medievale e, ancora, se siano di epoca medievale i resti del "muro dello spessore di circa 2 metri ancor in sito";

in caso di accertamento positivo di quanto sopra, non sia ipotizzabile che l'ultima ricognizione negativa dei luoghi da parte della Soprintendenza ai beni culturali e ambientali e alla pubblica istruzione di Trapani sia parziale e lacunosa, ed eventualmente se non sia tale per tentare di sminuire un colpevole ritardo nella tutela di beni di notevole valore archeologico verosimilmente distrutti irreversibilmente;

non ritenga al fine di fugare ogni perplessità, di incaricare personale scientifico, estraneo alla Soprintendenza ai beni culturali e ambientali e alla pubblica istruzione di Trapani, per accertare l'esistenza in località Timpone Castellazzo di

Paceco, dei resti murari riconducibili ad un castello o casale di epoca medievale e, in particolare, della pavimentazione in presunto "cocciopesto";

infine sia possibile apporre sull'area in questione un vincolo archeologico-storico-architettonico e/o paesaggistico». (1155)

NAVARRA

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che nel comune di Castellammare del Golfo sono stati rasi al suolo tutti i cartelli pubblicitari e le insegne a bandiera e che la cittadina è stata ridotta in uno stato di pietoso abbandono;

considerato che diverse attività economiche e commerciali - anche la sezione del Pds - sono state destinatarie di denunce e contravvenzioni per avere collocato cartelli pubblicitari, i quali con il sopraggiungere dell'art. 23 del codice della strada, sono stati considerati "abusi edilizi" e quindi reato penale a tutti gli effetti;

visto che tali "abusi" in considerazione oltre che dell'art. 23 del C.d.S., ma anche delle leggi n. 1497/39 e n. 1089/39, sono state scrupolosamente applicate solo per il comune di Castellammare del Golfo, mentre tutti gli altri centri, città, aree metropolitane della Regione sono pieni di insegne, cartelli, cartelloni pubblicitari di ogni tipo e misura, posti in lungo, in largo e in altezza in prossimità del centro storico, artistico e monumentale, ove ne dovrebbe essere previsto il divieto assoluto, a dire della circolare prot. n. 1385 del 15 aprile 1996 da ella emanata;

per sapere se sia a conoscenza di quanto accaduto a Castellammare del Golfo in fatto di insegne e cartelloni pubblicitari e come mai un'applicazione così rigorosa della normativa che regola la materia valga solo per il comune di Castellammare del Golfo e non per altri comuni e grandi città della Regione che, fino a data odierna, continuano a mantenere i loro "abusi", visto che la legge è uguale per tutti». (1158)

NAVARRA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

con nota n. 3291 del 13.4.1995 il Comune di San Cipirello ha approvato il progetto di massima riguardante la realizzazione del parco nella zona archeologica di Monte Jato e ha chiesto alla Soprintendenza le modalità circa la gestione del sito archeologico;

con nota n. 2030 del 22.4.1995 la Soprintendenza ha trasmesso il suddetto schema di convenzione per la custodia e la gestione dell'area archeologica di Monte Jato, da affidarsi allo stesso Comune; per la stipula dello stesso chiedeva necessaria autorizzazione da parte dell'Assessorato regionale Beni culturali e ambientali e, in caso di riscontro positivo, la successiva approvazione dello schema da parte del Consiglio comunale di San Cipirello;

con nota n. 4010 del 13.9.1995 la Soprintendenza ha trasmesso il parere favorevole dell'Assessore regionale per i beni culturali e ambientali (nota 2860 del 24.7.1995);

con delibera n. 45 del 27.11.1995, il Consiglio comunale di San Cipirello ha approvato lo schema di convenzione per la custodia e la gestione dell'area archeologica di Monte Jato;

considerato che:

dopo che tutto è stato definito e le parti hanno chiaramente manifestato la loro volontà, con nota n. 1338 del 3.4.1996, la Soprintendenza ha rimandato all'ultimazione dei lavori, ancora in corso, la stipula della convenzione;

nel momento in cui i lavori sono giunti alla fine e occorre organizzare l'effettiva gestione del sito archeologico, in modo da renderlo fruibile a tutti i cittadini del mondo, cui appartiene, improvvisamente l'Assessorato e la Soprintendenza regionale vorrebbero coinvolgere nella gestione anche comuni limitrofi e terzi soggetti;

il parco archeologico ricade integralmente nel

territorio del comune di San Cipirello e, sebbene i suoi beni appartengano al mondo intero, la gestione del sito non può non appartenere alla comunità di San Cipirello che da anni sopporta oneri e pesi finalizzati a far progredire nel miglior modo la realizzazione dello stesso, la cui futura fruizione da parte di turisti costituisce l'unica fonte di risorsa produttiva del territorio comunale;

constatato che:

il Comune di San Cipirello si dichiara nelle condizioni di gestire il sito archeologico in questione e, come si evince dalla volontà espressa dal Consiglio comunale, è pronto ad apportare, se necessario, tutte le modifiche al proprio bilancio che si rendessero opportune per la gestione - compatibilmente con le risorse economiche che l'Amministrazione regionale e la CEE volessero assegnare allo scopo;

la necessità di affidare ad un unico soggetto la gestione del Parco appare oltremodo opportuna laddove, soprattutto nella fase iniziale, vi sono da prendere molteplici decisioni che, se affidate a più soggetti, potrebbero, in mancanza di accordo, portare alla paralisi della gestione;

il comune di San Cipirello ha espresso l'intenzione di chiedere, ove necessario ed opportuno, la collaborazione di altri soggetti nella realizzazione di specifici obiettivi con la gestione del sito archeologico, tant'è che ha già chiesto ed ottenuto la disponibilità della Provincia regionale di Palermo a partecipare a tale gestione del sito;

per sapere se e quali iniziative il Governo intenda intraprendere in direzione delle attese del Comune di San Cipirello, stante, altresì, che la fruizione del sito da parte dei turisti darebbe comunque, sia pure indirettamente, un impulso economico a tutta la zona del circondario, senza che sia necessario "spogliare" i cittadini di San Cipirello della gestione del parco archeologico ed evitando oltremodo che un tale "spoglio" possa generare problemi di ordine pubblico e contrasti tra i cittadini dei comuni limitrofi e quelli del comune di San Cipirello». (1163)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

SPAGNA

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

PIRO, segretario:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che nella presentazione del Piano triennale delle Ferrovie dello Stato fatta in questi giorni dal responsabile nazionale della divisione, Enrico Barni, si annunzia che l'Azienda intende incrementare i volumi di traffico nei settori: ferroviario, gommato (15%) e trasporto veloce (10%), attraverso una nave polifunzionale (trasporto combinato di vagoni e autoveicoli) e 3 monocarena; i battelli farebbero parte della commessa affidata alla "Rodriguez Cantieri Navali";

considerato che:

a fronte della nuova imbarcazione ne verrebbero tolte 4 (2 in esercizio e 2 in riserva), mentre i monostab andrebbero a sostituire quelli attuali presi in affitto dall'AliLauro";

in base al piano produzione, la flotta delle Ferrovie dello Stato risulterebbe, nel 2000, composta da: 3 navi bidirezionali contro le 4 attuali; da 3 a 4 binari rispetto alle 4, più una di riserva, presenti al momento nello Stretto, e da 3 monocarena;

constatato che:

in tal modo si andrebbe ad una perdita di 3 imbarcazioni con la conseguente riduzione dei livelli occupazionali;

non si intravede nessuna prospettiva di reale rilancio della presenza delle Ferrovie dello Stato a Messina;

per sapere se:

il Governo della Regione non ritenga di dover intervenire sull'Azienda Ferrovie dello Stato affinché chiarisca se sullo Stretto di Messina vi sia una riduzione di domanda tale da giustificare una riduzione così drastica dell'offerta;

esista tale reale contrazione dei flussi di traffico, ovvero se le Ferrovie non intendano, invece, sanare i conti attraverso tagli indiscriminati al personale atteso che la navigazione delle Ferrovie dello Stato sullo Stretto potrebbe perdere, entro il 2000, 400 posti di lavoro (200 ferroviari ed altrettanti del personale di camera e mensa)». (1156)

*(L'interrogante chiede risposta con urgenza)*

LO MONTE

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente, all'Assessore per i lavori pubblici, all'Assessore per l'industria e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che il Porto di Pozzallo è attualmente bloccato nella sua operatività ed utilizzazione;

considerato che l'approssimarsi della stagione estiva renderebbe opportuno e urgente, nelle more del collaudo e della consegna dell'intera struttura, il rilascio delle concessioni relative agli approdi turistici, così come è avvenuto negli anni precedenti, nonché l'istruzione delle pratiche di richiesta delle concessioni demaniali di tutto il porto;

per sapere se e quali provvedimenti il Governo della Regione abbia adottato ovvero intenda assumere per l'immediata operatività del porto di Pozzallo». (1157)

*(L'interrogante chiede risposta con urgenza)*

SPAGNA

«Al Presidente della Regione, premesso che la Sicilia è stata esclusa dal programma di me-

tanizzazione nel Meridione perché non ha speso in tempo i fondi disponibili;

considerata la rilevanza occupazionale del settore, valutabile in non meno di 11.000 unità lavorative direttamente impiegate, ed un indotto di circa 6.300 unità lavorative, con conseguenti effetti benefici immediati sul sistema economico nel suo complesso;

per sapere se e quali iniziative il Governo della Regione abbia intrapreso ovvero intenda assumere al fine di non vanificare le giuste aspettative dei 260 comuni da metanizzare in Sicilia, i cui atti amministrativi peraltro sono stati da tempo predisposti, rendendo immediatamente cantierabili le opere da realizzare». (1159)

*(L'interrogante chiede risposta con urgenza)*

SPAGNA

«All'Assessore alla Presidenza, per sapere quali ragioni abbiano indotto il competente Ufficio dell'Assessorato alla Presidenza, riguardo alla normativa sulla destinazione delle aree di impianto degli alloggi di edilizia residenziale pubblica della Regione, ad applicare nei confronti di molti assegnatari dei medesimi, che avevano presentato istanza di cessione di dette aree sotto il regime della legge regionale 5.4.1992, n. 1, la disciplina peggiorativa della successiva legge regionale 9.6.1994, n. 28. Infatti, mentre la prima delle due leggi citate prevede in favore dei richiedenti la cessione in uso a titolo gratuito delle aree considerate, la seconda ne prescrive il trasferimento a titolo oneroso, e in merito non si comprende perché incolpevoli cittadini abbiano dovuto e debbano risentire negativamente di ritardi dovuti unicamente all'inerzia dell'Amministrazione. Tanto più che quest'ultima - come avvenuto nei confronti del sig. De Luca Pietro, proprietario dell'alloggio popolare sito in Palermo Viale Regione siciliana n. 640 sud-est - ha addirittura applicato in maniera distorta la stessa legge 5.4.1992, n. 1, disponendo, con provvedimento n. 5842 del 3.12.1993, la concessione in uso a titolo one-

roso, anziché a titolo gratuito, della chiesta area d'impianto». (1160)

*(L'interrogante chiede risposta con urgenza)*

VIRZI

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, per sapere se risponda al vero che, di fronte alle gravi inadempienze urbanistico-edilizie emerse a carico dell'attuale Amministrazione comunale di Isola delle Femmine (PA), inadempienze note da parecchio tempo al competente Assessorato Territorio e ambiente, lo stesso Assessorato non abbia ancora provveduto, nonostante denunce e reiterate richieste in tal senso, a nominare e inviare sul posto un funzionario ispettore con l'incarico di procedere in merito ad una rigorosa inchiesta, e ad accertare l'entità delle violazioni commesse. E ciò, tanto più che l'Assessorato Enti locali, per le inadempienze del suddetto Comune rientranti sulla sfera di propria competenza, si è da tempo attivato e, dopo attenta ispezione, è pervenuto a conclusioni poco positive, anzi negative, nei riguardi degli amministratori dell'ente locale sopra menzionato». (1161)

*(L'interrogante chiede risposta con urgenza)*

VIRZI

«All'Assessore per gli enti locali e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

la legislazione vigente prevede che i comuni e, più in generale gli enti locali debbano, sulla base di apposito regolamento del Consiglio comunale, erogare dei contributi alle società sportive che operano nel territorio e ciò al fine di incentivare fra i giovani la crescita civile e culturale;

a tal uopo fra i trasferimenti della Regione a favore dei comuni e della Provincia sono previste anche somme da assegnare alle società sportive;

il Comune di S. Giovanni La Punta, nonostante negli ultimi cinque anni abbia previsto nel proprio bilancio appositi capitoli finalizzati ai contributi alle società sportive, non ha erogato

alcun contributo, assumendo come pretesto le obiezioni degli organi di controllo (CO.RE.CO.) nelle delibere adottate;

tale situazione ha determinato un impoverimento delle attività sportive nel Comune di S. Giovanni La Punta e rischia di far chiudere diverse società sportive, alcune delle quali (Puntese Pallamano, U.S. Acl Handball S. G. La Punta, Amar Puntese - pallavolo femminile - Diavoli Rossi, Aquila Puntese, etc) rappresentano un patrimonio che va al di là del comune di S. Giovanni La Punta e partecipano anche a campionati nazionali;

considerato che:

ciò sarebbe di grave nocumento per centinaia di giovani che verrebbero privati della possibilità di praticare qualunque tipo di sport;

altresì, l'Amministrazione di S.G. La Punta, nonostante le molteplici sollecitazioni di società e di altri soggetti, non sembra intenda provvedere a porre in essere tutte le iniziative necessarie per garantire l'erogazione dei contributi sportivi;

per sapere se:

siano a conoscenza della grave situazione in cui versano le società sportive di S. G. La Punta per i motivi specificati in premessa;

non ritengano di attivare un'ispezione amministrativa presso il Comune di S.G. La Punta, al fine di verificare i motivi e le eventuali responsabilità dell'Amministrazione comunale per la situazione che si è determinata in ordine alle mancate erogazioni dei predetti contributi;

non ritengano di nominare un commissario ad acta per provvedere, stante la colpevole inerzia dell'Amministrazione comunale, in via sostitutiva, ad erogare i contributi alle società sportive che ne hanno bisogno». (1162)

*(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)*

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé annunziate sono state già inviate al Governo.

### Annunzio di interpellanza

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interpellanza presentata.

PIRO, *segretario*:

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che il sottoscritto interpellante ha già presentato un atto ispettivo, l'interrogazione n. 129, al suddetto Assessore, sulla vicenda della Villa Valguarnera di Bagheria (PA) in data 6 agosto 1996, dove si sostenevano le tesi dell'incuria e dell'indifferenza degli organi preposti alla tutela della Villa e delle statue del Marabitti poste sul coronamento della Villa ed un'errata strategia di intervento fino a quella data da parte della Soprintendenza ai beni culturali di Palermo;

vista la risposta alla succitata interrogazione, avvenuta nella seduta n. 55 di giovedì 30 gennaio 1997, con la quale l'Assessore, on. D'Andrea, aveva dichiarato di "essere in attesa di ulteriori sviluppi del contenzioso sollevato";

visto, altresì, l'impegno preso in chiusura di dibattito dall'Assessore, on. D'Andrea, di "porre ulteriore attenzione" alla vicenda;

tenuto conto che i progetti di restauro della Villa non sono stati approvati, stante anche la determinazione del privato ad intervenire con propri mezzi finanziari ed invece, dopo anni di latitanza, la Soprintendenza ha deciso di intervenire in surroga ai proprietari, inopportuna e fuori norma, mentre non interviene con le diffide e le surroghe nelle centinaia di casi in cui i proprietari sono inerti;

visto l'esito della sentenza della Pretura circondariale di Palermo, depositata il 23 aprile 1997, che assolve solo Francesco Alliata per non aver commesso il fatto, dei comproprietari della Villa rinviati a giudizio per avere omesso di effettuare i lavori necessari volti a prevenire e rimuovere le minacce di crolli e rovine;

visto l'assurdo comportamento della Soprintendenza che concedeva nel 1994 un nulla osta ad alcuni comproprietari della Villa per procedere ad un frazionamento con lottizzazione della famosa Montagnola, parte essenziale del parco vincolato ai sensi della legge n. 1089 del 1939, non facendo dunque rispettare i vincoli di tutela ed acconsentendo alla vistosa lottizzazione, completa di strada asfaltata, che deturpa irrimediabilmente le falde della Montagnola;

vista le parole durissime nei confronti della Soprintendenza di Palermo scritte nel verbale della sentenza dal giudice per le indagini preliminari, dottor Giacomo Montalbano, dove tra le altre frasi si legge dell'«assenza di una operativa collaborazione della Soprintendenza che limitava fortemente la sfera di azione... in ordine al risanamento delle parti comuni...» e che «... la richiesta di un progetto unitario di intervento...denota una, a dir poco, errata strategia di intervento dell'organo tutorio...» e ancora «la strategia della Soprintendenza...è sintomatica anche e soprattutto di uno sviamento delle funzioni tipiche ed istituzionalmente demandate alla Soprintendenza stessa, palesando un comportamento che, ...ben lungi dal perseguire concrete ed operative finalità di tutela e conservazione del patrimonio artistico nazionale, si è concretizzato...nel non prendere affatto alcuna responsabilità in materia...»;

visto che il giudice conclude stabilendo che la strategia della Soprintendenza va "censurata" sia perché l'intervento in surroga non è in alcun modo giustificato («la fase dell'esame dei progetti presentati dai proprietari è propedeutica ad ogni successiva decisione sotto il profilo dell'intervento sostitutivo»), sia perché essa ha deliberatamente reso impossibile ai proprietari motivati «non solo di eseguire le opere di restauro definitivo, ma anche quelle indifferibili ed urgenti di salvaguardia»;

per conoscere come intenda risolvere la vicenda della Villa Valguarnera, e se intenda intervenire con rapidità nei confronti della Soprintendenza di Palermo, rea, secondo la Pretura di Palermo, di gravi negligenze nella strategia e nella gestione della tutela della Villa, spingen-

dola all'esame ed alla valutazione del progetto complessivo di restauro, presentato dai proprietari fin dal 1994 ed aggiornato nel 1996». (150)

ZANNA

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge l'interpellanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, l'interpellanza stessa sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al proprio turno.

#### Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni presentate.

PIRO, segretario:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

considerato che:

il Titolo IV del regolamento C.E.E. 2228/91, in merito ai piani di miglioramento materiale delle aziende, con contributo fino a 180 mila ECU, dispone un "regime di aiuti agli investimenti nelle aziende agricole";

all'articolo 5 del predetto Titolo IV, comma I, si legge che: "Per contribuire a migliorare i redditi agricoli, nonché le condizioni di vita, di lavoro e di produzione nelle aziende agricole, gli Stati membri possono istituire, nell'ambito dell'azione comune di cui all'articolo 1, un regime di aiuti agli investimenti, il cui titolare..." - e continua alla lettera c) - "presenti un piano di miglioramento materiale dell'azienda, che dimostri che gli investimenti sono giustificati riguardo alla situazione dell'azienda ed alla sua economia e che la sua realizzazione produce un miglioramento duraturo di tale situazione";

ritenuto che gli aiuti agli investimenti nelle aziende agricole, con particolare riguardo ai piani di miglioramento materiale, producano indubbiamente positive refluenze, soprattutto sul piano dell'occupazione, al quale è strettamente legato, nell'Isola, il settore dell'agricoltura;

rilevato altresì, che l'agricoltura rappresenta il fattore trainante dell'economia siciliana, e che pertanto merita una considerazione prioritaria, nell'ambito dei provvedimenti che saranno adottati per la ripresa produttiva dell'Isola,

impegna il Governo della Regione

ad intraprendere tutte quelle iniziative che ritenga necessarie per una corretta applicazione della norma comunitaria soprariportata, perché la stessa produca pienamente i suoi effetti».  
(112)

CAPUTO - CATANOSO - LA GRUA  
STANCANELLI

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessi che:

in una vera strategia di lotta alla droga e di prevenzione e recupero delle tossicodipendenze vanno posti al centro i diritti, la dignità e la libertà della persona umana, che devono costituire i criteri guida di ogni scelta legislativa e di ogni intervento delle istituzioni, privilegiando la "persona" ed il disagio che la spinge alla tossicodipendenza rispetto alla natura e alla qualità della sostanza stupefacente;

non si ritiene possibile, ai fini di un'efficace azione preventiva, limitare l'attenzione alle sole droghe cosiddette "pesanti", in quanto (a parte la possibilità di passare dall'uso delle droghe leggere a quello delle droghe pesanti) l'assunzione di ogni sostanza stupefacente genera limitazioni della autonomia e della reale libertà delle persone e ne indebolisce il senso di responsabilità e la volontà di partecipare allo sviluppo culturale e civile della società, tenendo altresì conto delle profonde trasformazioni delle sostanze stupefacenti usate;

in tale logica, particolare importanza rivestono i problemi del disadattamento giovanile e le difficoltà che le famiglie devono affrontare per svolgere a pieno i loro compiti di primaria, insostituibile comunità educante;

ritenuto che:

risulta assolutamente necessario intensificare nelle scuole pubbliche e private di ogni ordine e grado percorsi culturali formativi ed azioni informative che rendano consapevoli i giovani dei danni che le sostanze tossiche arrecano all'organismo umano, e che tendano ad un sereno, positivo realizzarsi di validi ed appaganti relazioni interpersonali;

preziosa ed efficace si è dimostrata l'azione del volontariato, dell'associazionismo, delle cooperative di solidarietà sociale, del settore "no profit" e di tutti coloro che, comunque, operano nella logica della solidarietà, e che, in tale contesto, l'esperienza delle comunità terapeutiche si è dimostrata insostituibile per quanti desiderino uscire dal mondo della droga, offrendo l'opportunità di una pluralità di scelta nei metodi di disintossicazione e recupero, che rappresenta una ricchezza nei confronti dei tossicodipendenti;

è indispensabile la riorganizzazione dei Sert (Servizio per la cura della tossicodipendenza) per aumentare la qualità del servizio e renderlo corrispondente all'attuale richiesta. È altresì indispensabile l'integrazione e la sinergia, la pari dignità fra servizi pubblici, comunità terapeutiche e privato sociale a livello di territorio, evitando un rapporto basato solo su funzioni di controllo e supervisione;

il ruolo degli enti locali deve essere valorizzato come coordinamento locale degli interventi di lotta e di prevenzione della droga;

consapevole che:

la strategia di riduzione del danno deve essere presa in considerazione non come valore assoluto che legittimi la situazione di tossicodipendenza come "normale", ma come fase intermedia rivolta a soggetti particolari per la gravità delle loro condizioni o per l'avvio di un dialogo all'interno dell'unico obiettivo della disintossicazione e del recupero;

un percorso di recupero capace di offrire una

via di uscita dalla droga a quanti non hanno la forza di intraprendere le strade più utili e positive che prescindano dall'uso di droghe sostitutive comporta, di conseguenza, che la sostanza somministrata come terapia debba essere il solo metadone, la dose debba essere sempre a scalare, il servizio debba essere organizzato esclusivamente presso la struttura sanitaria pubblica e sempre supportato da interventi di natura psicologica a sostegno degli utenti;

l'offerta di concrete occasioni di lavoro costituisce un positivo strumento di prevenzione, recupero e reinserimento sociale;

un'efficace campagna di informazione può essere altamente utile per diffondere nell'opinione pubblica la consapevolezza dei danni causati dall'uso di sostanze tossiche;

la lotta alla droga costituisce uno strumento efficacissimo, anche se indiretto, di lotta alle grandi organizzazioni malavitose nazionali ed internazionali che riciclano nel settore della droga ingenti somme di danaro sporco,

impegna il Governo della Regione

ad intensificare le politiche di sostegno alla famiglia per metterla in grado di svolgere in modo pieno il proprio insostituibile ruolo educativo, utilizzando anche l'esperienza e l'apporto delle associazioni delle famiglie;

ad intensificare l'azione di prevenzione da svolgersi nelle scuole pubbliche e private di ogni ordine e grado, favorendo una completa informazione sui danni derivanti dall'uso di sostanze tossiche;

a dare piena attuazione e migliorare la normativa vigente, prevedendo nel Piano sanitario regionale le risorse sufficienti per la diffusione sul territorio dei Sert ed il loro potenziamento;

a sviluppare una corretta azione di coordinamento per favorire la sinergia tra i vari interventi e per verificare l'avvio delle sole sperimenta-

zioni suffragate da fondamenti scientifici certi tendenti al recupero». (113)

LO MONTE - SPAGNA - ADRAGNA  
BARBAGALLO GIOVANNI - PAPANIA  
ZANGARA - SPERANZA - ORTISI - SCALICI  
DRAGO - LO GIUDICE - AULICINO  
MORINELLO - DI MARTINO - LEANZA  
DI BETTA - ZANNA - CRISAFULLI  
BASILE GIOVANNI - COSTA - CROCE  
SCAMMACCA DELLA BRUCA - ALFANO  
BARBAGALLO SALVINO - PETROTTA  
BENINATI - D'AQUINO - BARONE

PRESIDENTE. Le mozioni testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

Avverto, ai sensi dell'articolo 127, comma 9 del Regolamento interno, che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

#### Sull'ordine dei lavori

PROVENZANO, *presidente della Regione*.  
Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PROVENZANO, *presidente della Regione*.  
Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo il prelievo del disegno di legge numero 279/A «Nuove norme per accelerare il raggiungimento degli scopi sociali delle cooperative edilizie e l'utilizzo delle agevolazioni creditizie».

Considerata l'estrema importanza che il provvedimento riveste, ritengo che i lavori d'Aula possano farsi proseguire con la discussione di quest'argomento.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non sorreggendo osservazioni, così resta stabilito.

**Seguito della discussione del disegno di legge «Nuove norme per accelerare il raggiungimento degli scopi sociali delle cooperative edilizie e l'utilizzo delle agevolazioni creditizie» (279/A)**

PRESIDENTE. Si passa, pertanto, al seguito

della discussione del disegno di legge «Nuove norme per accelerare il raggiungimento degli scopi sociali delle cooperative edilizie e l'utilizzo delle agevolazioni creditizie» (279/A), posto al numero 1 del V punto dell'ordine del giorno.

Invito i componenti la quarta Commissione legislativa "Ambiente e territorio" a prendere posto al banco delle Commissioni.

Ricordo che la discussione era stata sospesa in sede di esame dell'articolo 10 e dei relativi emendamenti, nel corso della seduta numero 91 del 12 giugno 1997.

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Signor Presidente, prima di avviare la discussione sul disegno di legge e sui diversi emendamenti, desidero fare una brevissima comunicazione ai colleghi.

Come sapete, subito dopo la sospensione dei lavori d'Aula, nel corso del precedente dibattito su questo disegno di legge, si è svolta una riunione tra molti dei presentatori dei diversi emendamenti, il Presidente della IV Commissione, il sottoscritto ed i funzionari.

Nel corso di quella riunione abbiamo potuto apprezzare il valore di numerosissimi emendamenti tra quelli presentati e in questi giorni ne abbiamo verificato la compatibilità con le diverse norme che regolano il settore che stiamo trattando.

Devo dirvi, in linea di massima, che gran parte degli emendamenti presentati sono perfettamente coerenti con lo spirito della legge e, soprattutto, con l'impalcatura normativa di riferimento. Mi riferisco soprattutto agli emendamenti che entrano nel merito delle questioni, comprendendo che ce ne sono altri che invece configurano posizioni politiche di filosofia della legge di natura diversa.

Pertanto, mi permetto di sottolineare che gran parte degli emendamenti presentati troveranno l'assenso del Governo, poiché la filosofia ispiratrice degli stessi e i loro contenuti non sono divergenti dall'obiettivo che si intende raggiungere.

In buona sostanza, il Governo ha ragionato sul piano della disponibilità verso il superamento di tutti gli ostacoli che si erano registrati nella gestione dei programmi cooperativistici o comunque di edilizia convenzionata e sovvenzionata e, pertanto, si accinge ad accogliere in linea di massima gran parte degli emendamenti che sono stati presentati.

Se sarà necessario illustrarne la motivazione lo vedremo nel corso dei lavori, ma è stata fatta un'analisi che tecnicamente è esauriente e che pertanto configura un percorso che - devo ritenere - può essere agibile e condiviso dal Governo rispetto alla sua compatibilità con i contenuti della legge.

PRESIDENTE. Si passa all'esame dell'emendamento 10.4, a firma dell'onorevole Piro, in precedenza comunicato e del quale dò nuovamente lettura:

«I commi 9 bis, 9 ter e 9 quater sono soppressi».

Faccio presente che la votazione dell'emendamento avverrà per parti separate, iniziando, quindi, dalla soppressione del comma 9 bis.

PIRO. Signor Presidente, era già stata fatta la discussione?

PRESIDENTE. La discussione era già stata fatta.

Pongo in votazione la prima parte dell'emendamento 10.4, a firma dell'onorevole Piro: «Il comma 9 bis è soppresso».

Il parere del Governo?

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SUDANO, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti di identico contenuto:

- dal Governo:

emendamento 10.13:

*Al punto 9 bis è soppressa la parola «vincolante».*

- dalla Commissione:

emendamento 10.14:

*Sopprimere al punto 9 bis le parole «e vincolante».*

Li pongo congiuntamente in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(Sono approvati)*

Pongo in votazione la seconda parte dell'emendamento 10.4. «*Il comma 9 ter è soppresso.*»  
Il parere del Governo?

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca.* Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SUDANO, *presidente della Commissione.* Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(Non è approvato)*

Comunico che sono stati presentati dalla Commissione e dal Governo rispettivamente gli emendamenti 10.11 e 10.11 bis di identico contenuto:

*Al comma 9 ter, dopo le parole «acquisito l'assenso» aggiungere: «I precedenti termini possono essere interrotti una sola volta ed esclusivamente per la richiesta di documentazione integrativa che dovrà comunque essere fornita entro dieci giorni dall'interruzione dei termini».*

Quest'emendamento è simile all'emendamento 10.1, a firma dell'onorevole Silvestro, di analogo contenuto; c'è soltanto una differenza nella parte finale, in quanto qui viene

aggiunto «entro 10 giorni dall'interruzione dei termini».

SILVESTRO. Ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pongo congiuntamente in votazione gli emendamenti 10.11 e 10.11 bis.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(Sono approvati)*

Comunico che è stato presentato dall'onorevole Piro il seguente emendamento 10.3:

*Al comma 9 ter, dopo le parole «salvaguardia della sicurezza», aggiungere le parole: «del territorio e dell'ambiente».*

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca.* Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SUDANO, *presidente della Commissione.* Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Si ritorna alla terza parte dell'emendamento 10.4, a firma dell'onorevole Piro:

*«Il comma 9 quater è soppresso».*

PIRO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dalla Commissione:

emendamento aggiuntivo 10.12:

*al comma 9 quinquies: «Entro 120 giorni dal-*

l'approvazione della presente legge i comuni sono tenuti ad uniformarsi a quanto previsto dal comma 9»;

– dal Governo:

emendamento 10.15:

Articolo 9 quinquies – «I Comuni, entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, sono tenuti ad uniformarsi a quanto previsto dal precedente comma 9. Qualora i Comuni omettano o ritardino ad adempiere, entro il termine suddetto, all'adempimento provvede l'Assessore regionale per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, in via sostitutiva, a mezzo di un commissario. Si applica quanto previsto dal terzo comma dell'articolo 9 della presente legge».

SUDANO, *presidente della Commissione*. Si intende "assessore di competenza"?

PRESIDENTE. Onorevole assessore, la Presidenza non capisce perché debba essere l'assessore per la cooperazione.

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e per la pesca*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e per la pesca*. È da intendersi l'assessore di competenza. Quando l'emendamento è stato scritto si pensava all'applicazione alle cooperative. Presentiamo un sub emendamento.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente subemendamento 10.15.1 all'emendamento 10.15:

*Sostituire le parole «Assessore regionale alla cooperazione» con le parole «l'Assessore competente».*

La Commissione mantiene il proprio emendamento o lo ritiene assorbito da quello del Governo?

SUDANO, *presidente della Commissione*. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pongo in votazione il subemendamento 10.15.1 del Governo.

Il parere della Commissione?

SUDANO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 10.15, come modificato.

Il parere della Commissione?

SUDANO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 10 nel testo risultante.

PIRO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dichiaro il mio voto contrario all'articolo per due motivi fondamentali. Il primo è relativo al fatto che quest'articolo viene inserito in un disegno di legge che, anche se si occupa di cooperazione edilizia, affronta però la tematica relativa ai pareri delle commissioni edilizie che – come tutti comprendono, trattandosi di materia urbanistica – non è di competenza dell'assessore per la cooperazione, ma dell'assessore per il territorio.

Signor Presidente, ho già mosso tale rilievo la volta passata, con scarso risultato, però non posso sottolineare ancora una volta l'assoluta negatività del metodo con cui l'Assemblea procede

ad approvare le leggi. Vorrei richiamare su questo aspetto non soltanto l'attenzione della Presidenza, ma anche quella del Presidente della Regione, il quale, per un certo aspetto giustamente, più volte ha fatto rilevare, lamentandosene, che l'Assemblea sembra essere in preda ad una malattia acuta, la cosiddetta "emendamentite", cioè l'eccessiva proliferazione di emendamenti nel corso della discussione di un disegno di legge.

Rilievo pertinente per certi aspetti, anche se devo dire che da parte del Governo non fa seguito alcuna azione coerente. Infatti se lei, onorevole Presidente, osserva gli emendamenti presentati ed anche alcuni articoli inseriti nel disegno di legge, vedrà con grande facilità che non sono pertinenti al disegno di legge, non sono di competenza della materia trattata, non sono di competenza dell'assessore per la cooperazione; e ciononostante vengono discussi ugualmente.

Nel provvedimento in esame vi è quest'articolo attinente alla materia urbanistica che dovrebbe essere di competenza dell'assessore per il territorio; vi sono articoli che riguardano la materia dei lavori pubblici, di competenza dell'assessore per i lavori pubblici. Ciononostante vengono trattati lo stesso. Non solo, ma da parte del Governo vi è una pioggia di emendamenti che arricchiscono in vario modo questo disegno di legge.

Sono sempre stato tra coloro che hanno ritenuto doversi applicare in maniera rigida (tranne casi eccezionali e quando effettivamente ricorrono situazioni che necessitano di provvedimenti di urgenza) quanto previsto dal nostro regolamento; cioè che nei disegni di legge in esame non debbano essere inseriti argomenti estranei, in quanto questo non va a favore di una buona legislazione, ma spesso produce una legislazione raffazzonata, non ben ponderata che dà frutti negativi. L'impatto amministrativo che ne segue, infatti, è appunto imponderabile e, a volte, tale da frenare anziché accelerare le procedure.

Il secondo motivo per cui sono contrario all'articolo è di carattere sostanziale, di merito. Sono d'accordo sul fatto che bisogna eliminare i passaggi inutili che, appunto, quando troppo numerosi, producono non solo lentezza, ma spesso anche interposizioni poco opportune; sono d'accordo sulla creazione di sportelli unici di riferimento per le autorizzazioni, però nel caso in specie, cioè della commissione edilizia, a me pare

che aver voluto forzare, fino al punto da far diventare la commissione edilizia (che in questo momento non è disciplinata per legge ma è regolamentata soltanto dalle disposizioni interne di ogni comune) una conferenza di servizi che deve riunirsi obbligatoriamente, anche nel caso in cui è chiamata ad esaminare problemi assolutamente marginali (che nella vecchia impostazione avrebbe potuto risolvere in cinque minuti), non produca accelerazione dei tempi della decisione, ma possa produrre – come in effetti produrrà, essendo questa disciplina della commissione edilizia obbligatoria per tutti i provvedimenti – un ulteriore rallentamento delle procedure.

Infatti, se perfino per autorizzare l'apertura di una finestra bisogna convocare la commissione edilizia – così è onorevole Barbagallo; legga attentamente il disegno di legge! – tutto ciò va in direzione contraria agli scopi che si intendono raggiungere, come purtroppo spesso avviene in Assemblea quando i provvedimenti non sono ben valutati, non sono ben ponderati.

MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio voto a questo articolo è certamente contrario, e vorrei che, nel momento in cui ci apprestiamo ad esprimere il voto, l'Aula riflettesse per un attimo sulla portata dell'articolo che si vuole fare approvare.

Alle considerazioni dell'onorevole Piro vorrei aggiungere che con questo articolo, inserito in un disegno di legge sulla cooperazione, si toccano, oltre ai settori da lui già indicati, anche quello delicatissimo della tutela del patrimonio artistico e monumentale.

E qui vorrei che avessimo ben chiaro quello che si sta facendo: dietro lo schermo di un'accelerazione delle procedure, di fatto noi stiamo smantellando, o meglio voi state smantellando, lo strumento di tutela esercitato dalle sovrintendenze.

Quando si afferma che le commissioni edilizie devono essere integrate dal Sovrintendente o da un suo delegato e con questa integrazione, cito testualmente: «Il parere delle commissioni edilizie così come previsto etc... diventa obbligato-

rio e vincolante e sostituisce a tutti gli effetti qualsiasi parere di amministrazione attiva o corpi consultivi, ivi comprese le determinazioni di amministrazioni ed organi preposti alla tutela del patrimonio archeologico, architettonico, artistico, del paesaggio, del territorio e dell'ambiente», quando si fa questa affermazione, di fatto, onorevoli colleghi, si svuota di funzione l'attività delle sovrintendenze e, quel che è peggio, le si mette nell'assoluta impossibilità di operare.

Questo significa soltanto, nell'attuale formulazione dell'articolo, che dovrebbe esserci un rappresentante della soprintendenza all'interno di ogni commissione edilizia.

Ora, anche ammettendo che le sovrintendenze possano utilizzare gli uscieri, tutto il personale assolutamente non qualificato per queste funzioni, noi saremmo nell'impossibilità - voi sareste nell'impossibilità - di avere la presenza di un rappresentante delle sovrintendenze all'interno delle singole commissioni edilizie.

Aggiungere poi a questo, come voi fate, la previsione del silenzio-assenso, significa avere subdolamente tolto qualsiasi possibilità di intervento alle sovrintendenze.

Ebbene, è una scelta che si può fare, però vorrei che rimanesse agli atti che queste cose vi sono state dette e ricordate. Ve ne assumete per intero la responsabilità: andremo purtroppo incontro tutti a gravissime conseguenze, fate voi! Rimarrà negli annali di quest'Assemblea l'ennesimo scempio compiuto contro il nostro patrimonio artistico, storico e culturale!

AULICINO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AULICINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per esprimere il voto favorevole del CDU, ribadendo le cose dette in un altro mio intervento.

Credo che non sia messo in discussione il potere di controllo della Soprintendenza o del Genio civile; è messo in discussione - perché non dirlo - talora l'arbitrio, il diritto alla violenza gratuita della Soprintendenza, la quale, in determinate occasioni, ha creato condizioni di ingiustizia nei percorsi relativi ai controlli.

I cittadini - onorevole Martino - hanno subito violenze incredibili, con attese intollerabili, con code vergognose alla Soprintendenza, con criteri che taluno giudica di discrezionalità incompatibile con un Paese civile.

I tempi di esame delle pratiche e i tempi di formulazione del parere da parte della Soprintendenza sono assolutamente da censurare. Di conseguenza, o noi cerchiamo di prevedere un correttivo, come stiamo cercando di fare, oppure bisogna modificare tutto alla Soprintendenza, e, poiché non abbiamo il potere di inserirci troppo dentro tale organismo, possiamo organizzare un modo per garantire la presenza degli esponenti delle Soprintendenze nelle commissioni edilizie.

Stabiliamo un termine; il cittadino ha bene il diritto di sapere quando e in che termini la sua domanda sarà licenziata. C'è troppa vaghezza; il cittadino che si rivolge alla pubblica Amministrazione ha bisogno di certezze.

In questo senso - e concludo - il CDU valuta assolutamente positiva l'impostazione che il Governo si è data, perché serve, se non altro, ad accelerare un processo.

Mi rendo conto che potranno esserci problemi di organizzazione; questa non è un'operazione perfetta. Noi intendiamo avviare un processo per snellire le procedure; se dovessero presentarsi problemi nel rapporto tra Soprintendenza e commissioni edilizie, saranno valutati, ma è certo che la decisione del Governo tende al miglioramento dei rapporti con il cittadino, il quale è bene che nel tempo subisca un numero sempre più decrescente di violenze.

DI MARTINO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le questioni qui sollevate, riguardanti la commissione edilizia, secondo me portano l'Amministrazione pubblica regionale in un vicolo cieco.

Intanto non riesco a capire cosa significhi il periodo «Per le autorizzazioni, pareri o null osta relativi alle opere oggetto della concessione edilizia, di competenza di amministrazioni di-

verse da quella comunale...». C'è in questo articolo una confusione di linguaggio che creerà grandi difficoltà di applicazione, in quanto la commissione edilizia decide su questioni attinenti all'edilizia – come dice la stessa parola – del territorio comunale; non si riesce a capire, quindi, il significato di queste parole.

In secondo luogo, vorrei capire, come possa fare la Regione ad imporre all'ingegnere capo dei Vigili del fuoco di recarsi in missione o di inviare un suo delegato. Infatti, la Regione non ha competenza sul Corpo dei vigili del fuoco; e dunque, quando inseriamo in una legge regionale una norma di questo tipo, siamo soltanto alla "demenza legislativa".

Il Commissario dello Stato – secondo me – può benissimo impugnare il provvedimento; è la Regione che stabilisce come si deve comportare un organo dello Stato?

È vero che qui, nella Regione siciliana, si vuole il "Corpo di polizia siciliana", come abbiamo letto qualche giorno addietro su alcune interviste; vero è che la Regione siciliana vuole fare anche politica estera, tuttavia non mi pare che con legge si possano introdurre queste norme.

Aggiungo, inoltre, che c'è un problema di spesa; l'onere non è indicato. Poiché non possiamo porre a carico dei comuni le spese di missione, e poiché la Regione siciliana ha ridotto enormemente gli stanziamenti di bilancio per tali finalità, vorrei capire come si potrà fare fronte alle spese per consentire la partecipazione dei vari rappresentanti a quelle riunioni.

Mi rivolgo a questo Governo del cosiddetto "Polo della Libertà": si creano strumenti che vanno a soffocare le iniziative dei privati. Nella legge finanziaria recentemente approvata ci sono norme in materia edilizia tali da liberalizzare veramente l'attività edilizia nelle varie realtà comunali.

Pertanto, penso che prima di avventurarci – perché questa legge è un'avventura – con l'articolo 10, è bene che il Governo e la Commissione riflettano.

**PRESIDENTE.** Si passa alla votazione dell'articolo 10, nel testo risultante.

**PIRO.** Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio nominale.

### Votazione per scrutinio nominale dell'articolo 10

**PRESIDENTE.** Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio nominale dell'articolo 10.

Chiarisco il significato del voto: chi è favorevole preme il pulsante verde; chi è contrario preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

*Prendono parte alla votazione:* Adragna, Aulicino, Barbagallo Giovanni, Barbagallo Salvino, Barone, Battaglia, Beninati, Calanna; Capodicasa, Caputo, Castiglione, Catania, Cimino, Cipriani, Crisafulli, Croce, Di Betta, Di Martino, Fleres, Formica, Grippaldi, Lo Certo, Leontini, Martino, Monaco, Morinello, Navarra, Ortisi, Papania, Petrotta, Pignataro, Piro, Provenzano, Ricotta, Sanzarello, Scalia, Scoma, Spagna, Stancanelli, Sudano, Tricoli, Villari, Zanna.

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la votazione.

### Risultato della votazione

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . . 43

Onorevoli colleghi, l'Assemblea non è in numero legale.

Pertanto la seduta è sospesa per un'ora.

*(La seduta, sospesa alle ore 11.48, è ripresa alle ore 13.03)*

La seduta è ripresa.

Pongo in votazione l'articolo 10 nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(Non è approvato)*

Comunico che è stato presentato dall'onorevole Silvestro l'emendamento 10.2:

«Articolo 10 bis

1. Al comma 1 dell'articolo 4 della legge re-

gionale 30 maggio 1984, n. 37 sono abrogate le parole: "che diano luogo a fondazioni speciali".

2. La quota di mutuo integrativo di cui al quarto comma dell'articolo 4 della legge regionale 30 maggio 1984, n. 37 viene elevata a lire 24 milioni».

Onorevole Silvestro, l'emendamento, a parere della Presidenza, affronterebbe materia estranea al disegno di legge.

SILVESTRO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVESTRO. L'emendamento può essere ritirato, però è compatibile col disegno di legge in quanto riguarda gli interventi per le cooperative che operano su terreni con caratteristiche particolari.

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Chiedo una breve sospensione di cinque minuti.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Pertanto, la seduta è sospesa per cinque minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 13.05,  
è ripresa alle ore 13.10)*

La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, pongo in votazione l'emendamento 10.2, a firma dell'onorevole Silvestro. Il parere del Governo?

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e per la pesca*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SUDANO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PIRO. Cosa vuol dire quest'emendamento?

PRESIDENTE. Onorevole Piro, l'emendamento è stato già brevemente illustrato dall'onorevole Silvestro pochi minuti fa, prima della sospensione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

– dagli onorevoli Pignataro ed altri:

emendamento 10.7:

«1. Al fine di accelerare e semplificare le procedure amministrative e accelerare la spesa, la Soprintendenza ai beni culturali e ambientali, l'Ispettorato ripartimentale delle Foreste e l'Ufficio del Genio civile concludono rispettivamente entro 60 giorni dalla richiesta del comune nel cui territorio ricadono immobili sottoposti a vincolo paesaggistico ai sensi della legge n. 1497 del 1939, a vincolo idrogeologico ai sensi del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267 e a vincolo sismico ai sensi della legge 2 febbraio 1974, n. 64 e successivi decreti ministeriali di attuazione, formali intese attraverso le quali vengono fissate preventivamente le caratteristiche e la tipologia alle quali devono adeguarsi ai fini della migliore tutela paesaggistica ed architettonica, ambientale e statica degli edifici, gli interventi ad iniziativa dei soggetti pubblici e privati.

2. Gli interventi oggetto dell'intesa ai fini del parere di cui alla legge n. 1497 del 1939 sono quelli consistenti in opere di manutenzione ordinaria, straordinaria e di ristrutturazione edilizia così come definiti dall'articolo 20 della legge regionale 27 dicembre 1978, n. 71 per opere pubbliche gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria.

3. Gli interventi oggetto dell'intesa ai fini del parere di cui al Regio decreto n. 3267 del 1923 sono quelli previsti agli articoli 5 e 6 della legge regionale n. 37 del 1985 e all'articolo 10 della legge regionale n. 16 del 1996.

4. Gli interventi oggetto dell'intesa ai fini del parere di cui alla legge n. 64 del 1974 sono quelli previsti agli articoli 14, 15, 16 e 17 della stessa legge.

5. Le intese di cui al comma 1 costituiscono norma regolamentare e vengono emanate con decreto dell'Assessore regionale competente. Le intese a seguito della loro emanazione vengono recepite con delibera consiliare nel Regolamento edilizio del comune ed hanno efficacia immediata alla data di esecutività della delibera».

emendamento 10.8:

«1. Per i progetti di opere riferite alle intese di cui all'articolo 17 commi 1, 2, 3, 4 e 5 della legge Bassanini "Misure urgenti per lo snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e di controllo", è abrogato il parere preventivo degli organi competenti. Il capo dell'U.T.C. prima dell'emissione del provvedimento da parte del Sindaco o dell'approvazione amministrativa da parte degli organi del comune, attesta la conformità dell'intervento ai contenuti dell'intesa.

2. Il Sindaco ha l'obbligo di trasmettere agli organi competenti per territorio il provvedimento autorizzatorio con allegati elaborati progettuali visti dall'ente. La Soprintendenza ai beni culturali ed ambientali, l'Ufficio del Genio civile e l'Ispettorato ripartimentale delle foreste in relazione alle rispettive competenze hanno facoltà di esercitare entro il termine perentorio di trenta giorni dal ricevimento degli atti di cui al presente comma, ed adeguare il provvedimento di autorizzazione.

3. Per le opere non rientranti nelle intese di cui al comma 1, ad iniziativa di soggetti privati gli organi competenti rilasciano i relativi pareri e/o nulla osta entro il termine perentorio di sessanta giorni. La facoltà di richiesta di documenti e di integrazioni va esercitata una sola volta entro il termine perentorio di trenta giorni dal ricevimento della richiesta di parere.

4. Per le opere ad iniziativa dei soggetti pubblici non rientranti nell'intesa di cui al comma

1 gli organi competenti rilasciano il parere entro trenta giorni dalla richiesta di parere.

5. Al fine di garantire la competenza necessaria alla espressione dei pareri sulle opere oggetto delle intese di cui al comma 1 del presente articolo, i comuni adeguano la composizione delle commissioni edilizie comunali prevedendo obbligatoriamente la presenza del geologo e dell'agronomo.

6. I comuni, inoltre, sono autorizzati ad organizzare, d'intesa con gli enti preposti al rilascio di pareri e nulla osta di cui ai precedenti articoli, stages formativi del personale dipendente del comune nelle materie oggetto delle intese di cui all'articolo 1.

7. Qualora l'U.T.C. non è retto dalla figura dell'ingegnere capo o da tecnico laureato, i comuni hanno facoltà, anche in deroga alle previsioni delle piante organiche e del regolamento del personale, di stipulare, previo concorso pubblico per titoli ed esami, contratto a tempo determinato con il personale in possesso del titolo di studio di laurea in ingegneria o architettura.

8. Il Comune rilascia l'autorizzazione entro trenta giorni dalla richiesta; sono fatte salve le disposizioni di legge e regolamentari vigenti in tema di procedimento amministrativo. Il capo dell'U.T.C. rilascia l'attestazione di cui al comma 1 del presente articolo entro sette giorni dalla definizione del procedimento»;

emendamento 10.9:

«1. Al fine di incentivare il recupero dei centri storici e del patrimonio edilizio esistente, i comuni hanno facoltà di utilizzare i proventi derivanti dal pagamento degli oneri concessori per il rilascio di concessioni edilizie o anche parte dei fondi, nel limite massimo del 30 per cento, trasferiti dalla Regione agli enti locali ai sensi del comma 1 dell'articolo 45 della legge regionale n. 5 del 1997, per la concessione di contributi in conto interessi o a fondo perduto a soggetti privati per il recupero degli immobili.

2. Gli interventi da attuare dovranno prioritariamente riferirsi ad immobili ricadenti nelle

zone omogenee A degli strumenti urbanistici o anche su immobili ricadenti nelle zone omogenee B degli strumenti urbanistici purché ultimati o definiti nelle strutture portanti in data antecedente al 1970 come desumibile da perizia giurata di professionista abilitato.

3. Potranno beneficiare dei contributi i singoli proprietari, i consorzi di proprietari di immobili o le imprese che presentino piani di ristrutturazione, risanamento e/o trasformazioni di comparti o di isolati di cui siano proprietari. La misura massima del beneficio a fondo perduto non può superare il 50 per cento del costo dell'intervento e nel caso di contributi in conto interesse non può superare l'importo massimo del 70 per cento degli interessi dovuti per mutui contratti per la durata non superiore a dieci anni.

4. Il comune definisce gli interventi di cui al presente articolo sulla base di un regolamento che fissi criteri e modalità di presentazione ad esame delle istanze e di erogazione dei contributi. Dovrà in ogni caso essere prevista e osservata la priorità per i residenti.

5. le previsioni di cui al comma 3 si applicano anche agli interventi per il recupero e il risanamento del centro storico di Palermo previa modifica ed integrazione del regolamento comunale previsto dal comma 2 dell'articolo 125 della legge regionale n. 25 del 1993»;

emendamento 10.10:

«Articolo aggiuntivo

1. Le disposizioni in tema di procedure per il rilascio di concessioni edilizie contenute al comma 60 dell'art. 2 della legge n. 662/96 si applicano in Sicilia fatto salvo quanto previsto agli articoli 1, 2 e 3 della presente legge.

2. Le concessioni edilizie relative ad opere fino a 600 metri cubi di edilizia residenziale e fino a 2.000 metri quadrati di insediamenti produttivi vengono rilasciate dal Sindaco, previo parere dell'ufficio tecnico comunale, senza il parere della Commissione edilizia comunale».

Li dichiaro improponibili.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 11.

LIOTTA, segretario:

«Art. 11.

*Interventi per l'acquisizione  
o la costruzione della prima casa*

1. Nell'ambito delle risorse finanziarie previste per la copertura della legge regionale 12 aprile 1952, n. 12 e successive modifiche ed integrazioni, nonché dei fondi residuali della legge 27 dicembre 1978, N. 457, possono ammettersi ad agevolazioni anche interventi edilizi, da realizzare con la forma convenzionata, proposti da enti, imprese o privati in cooperativa, in favore di soggetti che intendono procedere all'acquisizione o alla costruzione della prima casa.

2. I soggetti di cui al comma 1 possono essere ammessi a beneficiare delle provvidenze di cui all'articolo 7 della legge 28 gennaio 1977, n. 10 e fruire della concessione di aree di impianto da identificarsi ai sensi dei commi 3 e 5 dell'articolo 25 della legge regionale 6 aprile 1996, n.22.

3. L'area di impianto di cui al comma 2 può riguardare oltre che le aree necessarie alla residenza, anche quelle per le urbanizzazioni e per i servizi, da realizzare anche ad iniziativa privata, previa convenzione con i comuni interessati.

4. Le scadenze di cui al comma 3 dell'articolo 25 della legge regionale 6 aprile 1996, n. 22 e successive modifiche ed integrazioni non si applicano per i programmi costruttivi di edilizia convenzionata in qualunque forma finanziati o autofinanziati».

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, innanzitutto vorrei fare osservare che l'articolo 11 contiene al suo interno materie diverse tra loro e, comunque, per larga parte, si riferisce ad agevolazioni per l'acquisto della prima casa, al-

meno così recita il titolo. Il primo comma, in particolare, fa riferimento alla legge regionale numero 12 del 1952 che, come è noto, rientra nella competenza dell'Assessorato dei lavori pubblici. Vorrei dunque che anche su questo il Governo si pronunziasse.

In ogni caso, nel merito, credo che quest'articolo sia assolutamente stravolgente dello stesso impianto, come, per dichiarazioni della Commissione e del Governo, è emerso, con grande chiarezza, durante tutto il corso della discussione di questo disegno di legge, e segnatamente agli articoli 3 e 9.

Viene stravolta appunto l'intenzione dichiarata dal Governo di far sì che, per l'edilizia convenzionata, si possa andare sì in deroga all'edilizia economica e popolare ma, comunque, con riferimento alle localizzazioni per aree destinate all'edilizia abitativa o per interventi di ristrutturazione edilizia; comunque su edilizia preesistente, centri storici o centri urbani.

Invece, quest'articolo estende – credo in modo assolutamente poco accettabile, anzi del tutto inaccettabile – perfino agli interventi proposti dalle imprese edilizie quella normativa estremamente speciale che era stata prevista dall'articolo 25 dalla legge 22/96, pensato da quest'Assemblea proprio come un intervento tampone ed emergenziale e finalizzato esclusivamente ad evitare che venissero persi finanziamenti cospicui. Qui viene fatta una generalizzazione da una parte e una resa senza termini dall'altra di quanto disposto dall'articolo 25 che, lo ricordo, è quello che consente di aggredire perfino il verde agricolo, al fine di realizzare interventi edilizi.

Non so se sia qui presente l'onorevole Cintola, che nel corso delle precedenti discussioni ha sostenuto in modo piuttosto forte la necessità di non stravolgere totalmente gli impianti urbanistici, gli impianti dei piani regolatori e dell'edilizia economica popolare, ma qui siamo in presenza di un articolo, assolutamente stravolgente, del quale non comprendo peraltro la *ratio*. Se abbiamo consentito di poter localizzare gli interventi per l'edilizia convenzionata nelle zone comunque destinate all'edilizia abitativa, beh! questo ha un senso in quanto si vogliono evitare lungaggini, e comunque il rischio che vengano persi dei finanziamenti. Ma qui non siamo in presenza di finanziamenti già concessi:

qui siamo in presenza di una norma a regime, che può funzionare da adesso fino a quando resterà in vigore, e credo che questo sia assolutamente inaccettabile e stravolgente di qualsiasi concetto di pianificazione urbanistica, di qualsiasi concetto di ordinata programmazione degli interventi sul territorio.

Quindi, richiamo l'attenzione dell'Aula, della Commissione e del Governo sui contenuti di questo articolo che, francamente, mi paiono assolutamente inaccettabili. A maggior ragione lo sono alla luce delle considerazioni – pur accettabili e che nei fatti sono state accettate – svolte qui dall'Assessore Fleres nelle precedenti occasioni, quando faceva risaltare come la previsione contenuta negli articoli 9 e precedenti della legge fosse molto più garantista di quanto previsto dall'articolo 25. Tutti noi gli abbiamo dato ragione, gli abbiamo dato credito, perché in effetti così è.

Adesso vedersi riproporre all'articolo 11 una istituzionalizzazione del concetto di aggressione al verde agricolo – e non in dipendenza di una situazione di emergenza, o per il rischio di perdere i finanziamenti, ma così, normalmente, purché si sia comunque in presenza di un programma, addirittura un programma fatto da imprese private – credo sia fuori da ogni portata, da ogni limite.

Invito pertanto il Governo stesso a chiedere il ritiro, la soppressione di questo articolo innanzitutto, per considerare la materia con più calma e con maggiore ponderazione, in un contesto diverso e più opportuno che non sia questo. Un articolo che dovrebbe riguardare la cooperazione qui "sfonda" il campo dei lavori pubblici e dell'edilizia di prima casa, di competenza dei lavori pubblici. Inoltre – quella norma eccezionale, pensata e voluta come tale, contenuta nell'articolo 25 della legge numero 22/96, diventa qui una norma a regime, con un sostanziale, definitivo stravolgimento di ogni concetto di pianificazione urbanistica.

FLERES, assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca. Chiedo di parlare.

PRÉSIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES assessore per la cooperazione, il

*commercio l'artigianato e la pesca.* Signor Presidente, intervengo brevissimamente per dire che il provvedimento che stiamo trattando tenta di affrontare complessivamente i temi dell'accelerazione delle procedure senza, peraltro, far venire meno la possibilità di intervento, sia pure nella gradualità, che è già di pertinenza delle diverse cooperative.

Quindi, non sarei così allarmato rispetto alle osservazioni dell'onorevole Piro, perché, vedendo il provvedimento nel suo insieme, credo che esso abbia presente al proprio interno un equilibrio che dovrebbe, in linea di massima, evitare che accada quanto paventato poc' anzi dal collega.

Pur non di meno, se l'onorevole Piro intende suggerire qualche correttivo, un emendamento che possiamo valutare sul piano tecnico, nello specifico, bene – peraltro circa l'attuale formulazione gli uffici mi confortano rispetto alle soluzioni che si intendono individuare e comunque verità rivelate non ne ha nessuno e men che meno che il sottoscritto – altrimenti non comprendo le preoccupazioni, se queste sono soltanto di carattere generale, considerato che all'interno del corpo della legge esiste un equilibrio complessivo.

PIRO. No, questo lo stravolge quell'equilibrio, Assessore. È il comma che stravolge completamente l'assetto della legge!

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca.* Se ci sono degli aggiustamenti da fare siamo a disposizione.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dall'onorevole Piro il seguente emendamento 11.4:

«L'articolo 11 è soppresso».

PIRO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, ho ascoltato l'intervento dell'Assessore Fleres, vorrei quindi utilizzare questi pochissimi minuti che mi concede

il Regolamento per chiarire qual è il mio punto di vista.

Credo, Assessore Fleres, che il combinato disposto di questo articolo, nei suoi vari commi, sia effettivamente stravolgente e assolutamente non in linea con quello che è l'assetto del disegno di legge. Infatti, noi non possiamo partire dal presupposto che dobbiamo concedere alle cooperative, all'edilizia convenzionata, se hanno le aree di proprietà, la possibilità di costruire comunque in zone destinate a edilizia abitativa o sul già edificato, e poi, con questo articolo, dare invece la possibilità, addirittura alle imprese private, di poter usufruire di quella procedura "eccezionalissima" che è costituita dall'articolo 25.

Al secondo comma si dice: «*I soggetti di cui al comma 1*» – e quindi enti, imprese o privati in cooperativa – «*possono essere ammessi a beneficiare delle provvidenze di cui all'articolo 7*», che riguarda la riduzione degli oneri concessori e di urbanizzazione – e fin qui sono guai per i comuni, comunque non c'è nulla di particolare – «*e fruire della concessione di aree di impianto da identificarsi ai sensi dei commi 3 e 5 dell'articolo 25 della legge regionale 6 aprile 1996, n. 22*».

Allora io vorrei leggere il comma 3 dell'articolo 25, che dice: «*Qualora risultino esaurite od insufficienti le zone residenziali di espansione previste dagli strumenti urbanisti vigenti, limitatamente all'utilizzazione delle risorse finanziarie e in qualunque forma destinate entro il 31 dicembre 1996 alla realizzazione di interventi di edilizia sovvenzionata, convenzionata e convenzionata-agevolata, i programmi costruttivi di cui al precedente comma 1 possono interessare zone destinate a verde agricolo contigue ad insediamenti abitativi e suscettibili di immediata urbanizzazione*».

Al comma 4 si dice: «*Le scadenze di cui al comma 3 dell'articolo 25... non si applicano per i programmi costruttivi di edilizia convenzionata che risultino in qualunque forma finanziati o autofinanziati*».

È chiaro, Assessore Fleres, almeno per me – vorrei che lo fosse per l'Aula – che la combinazione di queste disposizioni crea «l'effetto aggressione». Non c'è dubbio su questo. Infatti, mentre con l'articolo 25 erano chiaramente individuati i beneficiari, quelli cioè che erano de-

stinatari dei finanziamenti fino al 31 dicembre 1996, con una fortissima limitazione legata soltanto all'esaurimento delle aree, anche quelle abitative, il combinato disposto di questa norma fa sì che non ci sia più limite temporale per la destinazione dei finanziamenti; si allargano enormemente i soggetti per cui, mentre secondo l'articolo 9 e precedenti una cooperativa può intervenire, se ha l'area di proprietà, solo nell'edilizia abitativa, qui un privato, anche se non ha l'area di proprietà, può chiedere che venga localizzato il suo programma costruttivo nel verde agricolo. Ma questo è paradossale!

Non si capisce allora perché abbiamo adottato questa limitazione per chi ha l'area di proprietà! È assurdo! Cioè, chi ha l'area di proprietà deve costruire per forza l'edilizia abitativa, chi non ha l'area di proprietà, anche se è un'impresa privata, addirittura può andare a costruire, può chiedere che il suo programma costruttivo venga localizzato nel verde agricolo.

Ma, insomma, a me pare francamente assurdo prevedere una normativa così! Io non credo che questo corrisponda ad alcuna razionalità. Non credo che sia, tra l'altro, un trattamento equo. Qui si crea una oggettiva disparità nei confronti dei soggetti destinatari delle norme. A parte il fatto che per me è inaccettabile che si vada a regime, e per tutte le tipologie di intervento, ad aggredire il verde agricolo.

Qui significa, sostanzialmente, dichiarare formalmente da parte dell'Assemblea regionale siciliana che tutti gli sforzi fatti in questi anni per fare i piani regolatori, per fare un ordinato sviluppo urbanistico, se ne vanno tutti a mare; sappiamo bene, infatti, che poi passa l'edilizia convenzionata, ma una volta che l'area è urbanizzata questa diventa ovviamente disponibile. Addio piani regolatori, addio pianificazione; non so perché abbiamo speso centinaia di miliardi per fare le aerofotogrammetrie, i progettisti e tutto questo!

Credo quindi, Assessore, che la norma vada limitata, così come era nella prima parte della legge, a quei casi ben individuati e soltanto per interventi in zone destinate ad edilizia abitativa; in quel caso la legge mantiene un suo equilibrio. In questo modo, invece diventa una legge, a mio avviso, paradossale, assurda e pericolosissima per i meccanismi che innesca sul territorio.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio illustrare brevemente l'articolo 11, anche per ribadire l'impostazione di grande apertura, a differenza di quanto detto dall'onorevole Piro.

Si tratta di una norma che, sostanzialmente, intanto elimina una forma di monopolio, in atto vigente, che è assurdo ed odioso. Sino ad ora infatti le aree di impianto per l'edilizia abitativa erano destinate esclusivamente alle cooperative che avevano ottenuto un finanziamento; cioè sostanzialmente potevano essere assegnate esclusivamente alle cooperative che - diciamo chiaramente - avendo qualche "Santo in Paradiso" avevano ottenuto i finanziamenti, mentre gli altri, pur riunendosi in cooperativa, rimanevano esclusi.

Ribadisco trattarsi di una norma che si indirizza all'acquisizione o alla costruzione della prima casa - e già questo limita il campo d'azione - e che non si tratta di una norma speculativa. Questa norma - lo ripeto - libera il mercato dai vincoli che precedentemente esistevano e che imponevano l'attribuzione delle aree per l'edilizia abitativa solo a chi aveva avuto la possibilità di avere finanziato il programma, escludendo tutti gli altri.

Desidero, altresì, rilevare che sostanzialmente non è che qui ci si metta a costruire aggredendo il verde pubblico, producendo chissà quale insulto all'assetto delle città o anche all'ambiente; non è così! Intanto, in base a questa legge, bisogna che le cooperative che vogliono essere ammesse al contributo facciano le convenzioni con i comuni e quindi c'è un primo impatto con l'amministrazione comunale; inoltre questa legge entra in funzione solo laddove non esistono i piani regolatori, e sappiamo che ciò avviene nella maggior parte dei nostri comuni, appunto privi di strumenti urbanistici, oppure laddove le aree destinate ad edilizia abitativa nei piani regolatori siano esaurite.

Quindi si tratta di una norma che cerca di sbloccare, di dare lavoro, dando altresì la possibilità di acquisire la prima casa. E sarebbe veramente incomprensibile sollevare problemi, nel

momento in cui ci stiamo dando tutti da fare per cercare di sbloccare – dalla “Bassanini” in poi – l'apparato burocratico dagli impedimenti che di fatto non consentivano di governare. E ciò, non soltanto qui, dove c'è una maggioranza di centro-destra, ma anche a Roma, anche a livello nazionale, appunto perché c'è una burocrazia obsoleta, che di fatto ostacola continuamente l'incedere dell'azione di qualsiasi Governo.

Nel momento in cui siamo alle prese con una disperata e drammatica situazione per quanto riguarda l'occupazione, nel momento in cui spesso, in alcune città ancora c'è il fenomeno delle baracche e si registra una carenza abitativa, o di abitazioni a basso prezzo per gli strati più poveri della popolazione, noi adottiamo una norma che mira a risolvere questi problemi. E dunque è ben strano che si vadano a sollevare delle argomentazioni contrarie che non hanno motivo di esistere.

Non è vero che si tratta di un insulto al territorio, che si tratta di una norma che indiscriminatamente permette a chiunque di costruire dappertutto. Non è così: si tratta di prorogare dei termini, previsti già da una legge, che regolamentano in maniera precisa il tipo di attività che si intende portare avanti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, pongo in votazione l'emendamento 11.4 a firma dell'onorevole Piro: «L'articolo 11 è soppresso». Il parere del Governo?

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Signor Presidente, il Governo ha condiviso in parte le argomentazioni che sono state sviluppate e, in linea di massima, potrebbe attestarsi sulla posizione contenuta nell'emendamento 11.3 e quindi respingere gli emendamenti 11.4 e 11.2.

PRESIDENTE. Il parere del Governo è dunque contrario. Il parere della Commissione?

SUDANO, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento 11.1:

*Al comma 1 sostituire le parole «27 dicembre» con «5 agosto».*

Si tratta di un emendamento tecnico che corregge un errore del testo. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dall'onorevole Piro il seguente emendamento 11.3:

«I commi 2 e 3 sono soppressi».

Lo pongo in votazione.

Onorevole Assessore, mi pare che il Governo si fosse dichiarato favorevole a quest'emendamento?

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Il parere del Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SUDANO, *presidente della Commissione*. Favorevole

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento 11.8:

*Al primo comma dell'articolo 5 della l.r. 22/87 è aggiunto il seguente comma:*

«Gli interventi di cui al primo comma possono essere disposti in favore dei comuni con

popolazione inferiore a quella prevista dai commi 1 e 2 dell'articolo 1 della presente legge, sulla base di istanze adeguatamente motivate».

PRESIDENTE. Onorevole Sudano, vuole illustrare l'emendamento?

SUDANO, *Presidente della Commissione*.  
Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Comunico che è stato presentato dall'onorevole Piro il seguente emendamento 11.2:

«Il comma 4 è soppresso».

Lo pongo in votazione.  
Il parere del Governo?

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SUDANO, *presidente della Commissione*.  
Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento 11.5:

«Nell'ambito delle risorse finanziarie previste per la copertura della legge 12 aprile 1952, n. 12 e successive modifiche ed integrazioni, hanno priorità i finanziamenti di progetti esecutivi presentati dai comuni colpiti dal sisma del 13 dicembre 1990, individuati dal D.P.C.M. del 16 gennaio 1991».

Lo pongo in votazione.  
Il parere del Governo?

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SUDANO, *presidente della Commissione*.  
Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che sono stati presentati dalla Commissione i seguenti emendamenti:

emendamento 11.6:

«Per tutti i programmi di costruzione di alloggi popolari in corso di attuazione, riguardanti i comuni colpiti dal sisma del 13 dicembre 1990 individuati dal D.P.C.M. del 16 gennaio 1991, l'I.A.C.P. è autorizzato a procedere all'assegnazione agli occupanti baracche secondo le finalità di cui all'articolo 7, comma 4, della legge n. 493/93»;

emendamento 11.7:

«Per i programmi riguardanti i comuni colpiti dal sisma del 13 dicembre 1990, individuati dal D.P.C.M. del 16 gennaio 1991, l'I.A.C.P. è autorizzato ad utilizzare i finanziamenti previsti per le finalità di cui all'articolo 7, comma 4, della legge n. 493/93, per l'acquisto di immobili che abbiano le caratteristiche dell'edilizia residenziale pubblica».

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo comprende lo spirito degli emendamenti presentati dalla Commissione, tuttavia se l'emendamento 11.6 dovesse essere approvato, lederebbe i diritti di chi, trovandosi in graduatoria, verrebbe scavalcato di fatto dai soggetti occupanti le baracche. Sostanzialmente, commetteremmo, dunque, un'ingiustizia nei confronti di chi si trova già in graduatoria.

Per quanto riguarda invece l'emendamento 11.7 è prevista spesa e dunque non può essere accolto in quanto non è munito di copertura finanziaria.

SUDANO, *presidente della Commissione*. La Commissione ritira gli emendamenti.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pongo in votazione l'articolo 11 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 12.

LIOTTA, *segretario*:

«Art. 12.

*Programmi di edilizia convenzionata e/o agevolata*

1. Le cooperative di abitazioni e le imprese ammesse a contributi e/o finanziamenti derivanti da leggi comunitarie, nazionali o regionali da utilizzare per la realizzazione di programmi di edilizia convenzionata e/o agevolata, possono attuare i relativi interventi costruttivi avvalendosi delle disposizioni di cui agli articoli 2, 3, 4, 5 e 6, delle disposizioni del comma 2 dell'articolo 7 e di quelle di cui agli articoli 9 e 10».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

– dall'onorevole Silvestro:

emendamento 12.1:

*Al comma 1, sostituire la parole «leggi» con la parola «normative»;*

– dall'onorevole Piro:

emendamento 12.3:

*sopprimere le parole: «e le imprese».*

Pongo in votazione l'emendamento 12.1  
Il parere del Governo?

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SUDANO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 12.3.  
Il parere del Governo?

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SUDANO, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'articolo 12, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 13.

LIOTTA, *segretario*:

«Art. 13.

*Interpretazione autentica dell'articolo 2 della legge regionale 3 novembre 1994, n. 43.*

1. I criteri di determinazione del prezzo di cessione degli alloggi di edilizia economica e popolare stabiliti dall'articolo 2 della legge regionale 3 novembre 1994, n. 43, non si applicano agli alloggi per i quali sia stata presentata istanza di cessione da parte dell'assegnatario precedentemente all'entrata in vigore della suddetta legge.

2. Per la cessione degli alloggi di edilizia economica e popolare per i quali sia stata presentata istanza di cessione precedentemente all'entrata in vigore della medesima legge continuano ad essere applicati i criteri di determinazione del prezzo stabiliti dalla legge regionale 22 marzo 1963, n. 26».

CROCE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCE. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, signor Assessore, componenti la Commissione, onorevoli colleghi, intervengo a favore dell'articolo 13, che riveste particolare importanza in quanto si tratta di un'interpretazione autentica rispetto a due decisioni: una della Corte dei conti, un'altra del Consiglio di giustizia amministrativa.

Potevo risparmiarmi di intervenire, ma lo faccio perché effettivamente bisogna dare ai problemi la giusta dimensione.

Capisco che c'è, da parte del Parlamento, il desiderio di approvare quest'articolo in quanto rende giustizia di alcune questioni, per cui mi soffermerò soltanto su un aspetto che reputo fondamentale, senza dilungarmi in argomentazioni relative a diritti negati, diritti sospesi o quant'altro.

Questa norma vuole porre rimedio a una situazione di grande confusione creatasi in riferimento alle leggi regionali numeri 18 e 43 del 1994 e numero 26 del 1963, essendo infatti intervenuti sull'argomento sia la Corte dei conti della Regione siciliana sia il Consiglio di giustizia amministrativa con due pareri tra loro discordanti.

Si rende dunque necessario e urgente un intervento chiarificatore che dia certezza di diritto a quei cittadini che da molti anni attendono una risposta alla loro richiesta di acquisto dell'alloggio economico popolare abitato e sui quali oggi ricadrebbero, secondo quanto espresso dal Consiglio di giustizia amministrativa, colpe legate invece al lentissimo mondo della burocrazia e ad un elevato prezzo dell'acquisto.

Desidero leggere al riguardo una decisione della Corte dei Conti, organismo oggi messo in discussione a livello nazionale ma che per me rappresenta un momento di giustizia, intesa come giustizia per i cittadini e non soltanto per l'Ente

pubblico. La Corte di conti, nell'esaminare un'istanza di acquisto di un alloggio fatta da un cittadino nel 1990, ha deciso in senso favorevole affermando che l'istanza, e quindi la disponibilità del cittadino, dell'inquilino, rappresenta un momento decisivo e quindi un diritto.

Pertanto, mi sembra utile riportare parte del parere della Corte dei conti, Sezione di controllo per la Regione siciliana, del 9 ottobre-13 novembre 1995, con decreto Direzione regionale personale che, in riferimento alle leggi regionali n. 18/94 e n. 43/94, si è così espressa: «Posto che le leggi regionali n. 18 e n. 43 del 1994 non hanno natura retroattiva e non contengono disposizioni transitorie, il prezzo di cessione di alloggi regionali deve essere determinato con riferimento alla legge vigente alla data della presentazione dell'istanza con la quale viene manifestata la volontà di acquistare l'immobile. Con le recenti leggi regionali 7 giugno 1994, n. 18 e n. 43 del novembre 1994, entrata in vigore il 7 novembre 1994, sono state apportate sensibili e rilevanti modifiche ai criteri di determinazione del prezzo di cessione degli alloggi regionali, che sono stati ancorati alla classificazione catastale e non più al costo di costruzione. Tali leggi, come si evince chiaramente dalla loro lettura, non hanno natura retroattiva né contengono disposizioni transitorie, per cui appare pacifica l'inapplicabilità al caso» - era una richiesta fatta nel 1990, cioè prima dell'entrata in vigore delle leggi n. 18 e n. 43 - «all'esame della sezione relativamente al quale l'istanza per la cessione in proprietà è stata presentata ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale n. 26 del 1963 che non prevede alcun limite temporale, disponendo anzi che l'istanza può essere prodotta in qualsiasi momento».

L'istanza in questione era del maggio del 1990, però, posso documentare che gli istituti hanno ricevuto istanze a partire dal 1970, fino al 1993. Quindi, si tratta di un problema cui porre rimedio. Ecco il motivo della mia esposizione e dell'intensità con cui difendo questo articolo che ha la prerogativa di restituire un diritto attualmente sospeso.

Nel valutare ancora questo aspetto, in definitiva la manifestazione di volontà di acquistare l'alloggio produce un diritto soggettivo perfetto, regolato dalla legislazione vigente in quel mo-

mento, salvo il caso di leggi successive e retroattive; le norme applicabili sono quelle contenute nella legge regionale n. 26 del 1963. Oltretutto si è pronunciata anche la Corte di cassazione nel 1978 quando riferisce che «l'assegnatario di un alloggio di tipo popolare ed economico ha nei confronti dell'ente concedente un diritto soggettivo perfetto alla cessione in proprietà dell'alloggio medesimo. Ne consegue che, prodotta l'istanza di cessione, cioè manifestata la volontà di acquistare l'immobile, la normativa a cui fare riferimento, sia per il prezzo che per i requisiti, che l'avente diritto deve possedere, è quella vigente alla data di presentazione della domanda.

Né sono idonei a spiegare effetti in termini di applicabilità di leggi sopravvenute» (ovviamente non retroattive) «la data della stipula di contratto o quella dell'emissione del decreto di approvazione i cui tempi, per cause varie, possono anche essere notevolmente lunghi ma non possono ritorcersi contro l'istante».

Ricordo che si tratta intanto di alloggi regionali costruiti 40 anni fa (ai sensi della legge n. 12 del 1952, e delle leggi n. 30 e n. 26), di alloggi e di inquilini e di cittadini che vivono ancora nei ghetti, dove non ci sono servizi, dove non sono state fatte mai le manutenzioni, sia da parte degli II.AA.CC.PP. che della Regione. Questo è il problema: quelle erano allora leggi regionali per famiglie disagiate, per i cittadini meno abbienti. Adesso si vuole calpestare non solo il diritto ma far pagare a questi cittadini, che non hanno alcuna colpa, il prezzo di situazioni che si sono succedute nel tempo.

Il mio intervento è dunque a favore di questo articolo perché, secondo me, dà a questo Parlamento un tasso di credibilità notevole, considerato l'argomento trattato, sul quale dobbiamo tutti riflettere. I quartieri popolari sono in crisi, e l'unico segnale che noi possiamo dare oggi è quello di fornire loro questa grande possibilità che in precedenza è stata negata. Ripeto: si tratta di istanze presentate a partire dal 1970, fino ad arrivare al 1993, che non so quantificare nel numero; in tutti i casi però il Parlamento ha il dovere di approvare quest'articolo.

Per quello che mi riguarda, e che riguarda la mia parte politica, ritengo oggi di dare il mio assenso. Ricordo altresì che è stato presentato un emendamento al secondo comma che parla di al-

loggi regionali; è circoscritta l'azione nell'ambito di questi finanziamenti, di questi soggetti. Facciamo oggi, votando questo articolo, una cosa buona per molti cittadini, ma soprattutto per le istituzioni, trattandosi di una norma che fa capire il tasso di credibilità di una classe dirigente.

SPEZIALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Presidente, intervengo brevissimamente, anche se a seguito delle convincenti motivazioni espresse dall'onorevole Croce. A me sembra che il comma 1 dell'articolo 13, così come è scritto, sia più estensivo e colga meglio alcune esigenze relative non soltanto agli alloggi regionali, ma anche ad alloggi di enti diversi, che sono stati costruiti in Sicilia, purché l'istanza sia stata presentata prima dell'entrata in vigore della legge regionale numero 43/94. Mi sembrerebbe, quindi, opportuno lasciare l'articolo così come è; fra l'altro, specificando «regionali» mi sembrerebbe di introdurre una profonda disparità fra quanti oggi abitano in alloggi di edilizia economica e popolare, in case costruite con soldi dello Stato, ai sensi della legge n. 457/78, e coloro che abitano gli alloggi costruiti con fondi regionali. Pertanto, invito la Commissione a ritirare l'emendamento e lasciare l'articolo così come è.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento 13.1:

*Al comma 1, dopo la parola «alloggi», aggiungere la parola «regionali»;*

*al comma 2, dopo la parola «alloggi» aggiungere la parola «regionali».*

La Commissione non ha ritenuto di accogliere l'invito di ritirarlo. Pertanto lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca.* Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 13 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati due emendamenti di identico contenuto:

- dalla Commissione:

emendamento 4.3:

«Interpretazione autentica dell'art. 22 della l.r. n. 22 del 1996.

«Per gli alloggi il cui costo scaturente dal quadro tecnico economico è pari o superiore al limite massimo di intervento, l'entità del finanziamento è pari al limite massimo di intervento più le eventuali maggiorazioni di legge».

«Per gli alloggi il cui costo è inferiore al limite massimo di intervento, l'entità del finanziamento è pari al costo complessivo scaturente dal quadro tecnico-economico».

- dagli onorevoli Giannopolo e Pignataro:

emendamento 13.6:

«L'entità del finanziamento da concedere in base all'art. 22 della l.r. n. 22 del 1996 è così determinato:

«1. Per gli alloggi il cui costo scaturente dal quadro tecnico economico è pari o superiore al limite massimo di intervento, l'entità del finanziamento è pari al limite massimo di intervento più le eventuali maggiorazioni di legge.

2. Per gli alloggi il cui costo è inferiore al limite massimo di intervento, l'entità del finanziamento è pari al costo complessivo scaturente dal quadro economico».

Li pongo congiuntamente in votazione.  
Il parere del Governo?

FLERES, assessore per la cooperazione, il

commercio, l'artigianato e la pesca. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SUDANO, presidente della Commissione.  
Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Sono approvati)

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Scalici e Beninati:

emendamento 13.2:

«La riduzione percentuale del prezzo a favore degli acquirenti, assegnatari di alloggi di edilizia residenziale pubblica prevista dall'art. 5 della legge regionale 3.11.94, n. 43, modificato dall'art. 2, comma 1, della legge regionale 21.4.1995, n. 37, dall'articolo 24 della l.r. 8.1.1996, n. 4 e dall'articolo 1 della l.r. 9.12.1996, n. 47, è estesa anche agli acquirenti assegnatari di alloggi di proprietà di enti diversi dagli istituti autonomi case popolari e dai comuni.

L'eventuale onere finanziario per la copertura del minore introito per l'ente proprietario derivante dalla riduzione del prezzo di acquisto, a seguito dell'applicazione delle disposizioni di cui al precedente articolo, sarà coperto dagli enti gestori con le somme derivanti dal gettito delle alienazioni dei propri alloggi effettuate ai sensi della legge 24.12.1993, n. 560, relativamente alla quota destinata per nuovi investimenti»;

- dall'onorevole Scalici:

emendamento 13.12:

«Articolo 13 bis

1. La riduzione percentuale del prezzo a favore degli acquirenti, assegnatari di alloggi di edilizia residenziale pubblica prevista dall'art. 5 della legge regionale 3.11.94, n. 43, modificato dall'art. 2, comma 1, della legge regionale 21.4.1995, n. 37, dall'articolo 24 della l.r. 8.1.1996, n. 4 e dal-

l'articolo 1 della l.r. 9.12.1996, n. 47, è estesa anche agli acquirenti assegnatari di alloggi di proprietà di enti diversi dagli istituti autonomi case popolari e dai comuni.

2. Gli enti gestori sono autorizzati a sospendere l'eventuale onere finanziario per la copertura del minore introito dell'ente proprietario derivante dalla riduzione del prezzo di acquisto, a seguito dell'applicazione delle disposizioni di cui al precedente comma, utilizzando le somme derivanti dal gettito delle alienazioni dei propri alloggi effettuate ai sensi della legge 24.12.1993, n. 560, relativamente alla quota destinata per nuovi investimenti».

SCALICI. Ritiro l'emendamento 13.2.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Onorevole Scalici, la Presidenza la invita ad illustrare l'emendamento 13.12, in quanto avremmo qualche perplessità in ordine alla sua proponibilità.

SCALICI. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento 13.12.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALICI. Signor Presidente, onorevole Assessore, onorevoli colleghi, quest'emendamento nasce dalla necessità di sanare la disparità di trattamento venutasi a creare con l'applicazione della legge regionale numero 43 del 1994, che ha recepito la legge numero 560 del 1993 relativa alla vendita di alloggi IACP comunali e statali, integrando la parte relativa al prezzo di acquisto in contanti con la concessione di un ulteriore 15 per cento in aggiunta al 10 per cento previsto dalla normativa statale.

Con l'applicazione della legge numero 560 del 1993, integrata dalla legge regionale numero 43 del 1994 e successive modifiche, si è data la possibilità ad un vasto numero di assegnatari di case popolari di ottenere la proprietà dell'alloggio loro assegnato ad un prezzo notevolmente ridotto rispetto a quello di mercato.

I benefici previsti dalle suddette leggi non hanno però potuto trovare applicazione per gli aspiranti acquirenti degli alloggi popolari di

proprietà di enti pubblici diversi dagli IACP e dai comuni. Ciò nella considerazione che i predetti proprietari non hanno ritenuto loro applicabile l'ulteriore riduzione del prezzo di acquisto previsto dall'articolo 5 della citata legge regionale numero 43/94.

Si è così di fatto concretizzata una disparità di trattamento in una fascia sociale sostanzialmente analoga e, comunque, ugualmente debole, come fascia reddituale.

Quest'emendamento si propone di dare la possibilità a tutti gli assegnatari di case popolari, a prescindere dall'ente proprietario, di accedere alla proprietà della prima casa con un prezzo di acquisto particolarmente ridotto. Esso non prevede alcun onere finanziario a carico del bilancio regionale, in quanto l'eventuale differenza tra il prezzo di vendita previsto dalla legge numero 560 del 1993 e quello determinato dall'applicazione dell'ulteriore riduzione prevista dal citato articolo 5 della legge regionale numero 43 del 1994 viene coperta con il gettito derivante dalla vendita di alloggi del patrimonio di edilizia abitativa di proprietà degli enti gestori di edilizia popolare.

Signor Presidente, è avvenuto questo: gli Istituti case popolari hanno fatto i contratti preventivi a tutti quelli che hanno acquistato la casa popolare di gestione statale; dopo aver acquistato questi alloggi e dopo che i contratti sono stati stipulati, hanno chiesto agli acquirenti la differenza tra il 25 per cento e il 10 per cento; quindi un 15 per cento in più.

Pertanto, quest'emendamento intende sanare una disparità di trattamento. Dicevo prima che non c'è alcun onere per la Regione in quanto coperto dalla vendita degli altri alloggi regionali.

SPEZIALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, ho chiesto di parlare per dichiarare il mio voto favorevole all'emendamento presentato dall'onorevole Scalici, ma anche per fare alcune puntualizzazioni. Infatti, occorre sapere esattamente in quale situazione dobbiamo applicare questa norma, in quanto nella parte finale del primo comma si dice che «la legge regionale si applica ed è

estesa agli acquirenti assegnatari di alloggi di proprietà di enti diversi dagli Istituti autonomi case popolari e dai comuni».

Non riesco a comprendere quale sia la tipologia specifica di proprietà, quali siano gli enti diversi dagli Istituti autonomi case popolari. Se lei lo volesse specificare.

SCALICI. Lo Stato.

SPEZIALE. Ci riferiamo a case costruite e gestite dall'Istituto autonomo case popolari, con finanziamenti diversi da quelli regionali, e cioè con finanziamenti previsti da leggi dello Stato, con finanziamenti...

SCALICI. Edifici che sono stati costruiti con la legge numero 640 del 1963.

SPEZIALE. Poiché sono d'accordo sullo spirito dell'emendamento, sarei dell'avviso che si presentasse un subemendamento attraverso il quale stabilire il principio che in Sicilia, in materia di dismissione di alloggi di edilizia economica e popolare, a prescindere dalla fonte finanziaria - Stato o Regione -, si applichi lo stesso criterio, per non introdurre disparità di trattamento tra gli assegnatari.

Ripeto su questo principio sono d'accordo, per cui vorrei che venisse definita meglio la parte finale del primo comma, cioè che non si parli di proprietà ma di fonte di finanziamento, in modo tale da dare un'interpretazione più puntuale e precisa all'articolato. Prego pertanto il presidente della commissione, se è d'accordo, non avendo io la possibilità di farlo, di predisporre un subemendamento all'emendamento Scalici.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, nonostante gli interventi dell'onorevole Scalici e dell'onorevole Speziale, che sono stati chiari, la Presidenza continua ad avere qualche dubbio sulla proponibilità dell'emendamento 13.12. Se non sorgono osservazioni, inviterei dunque ad accantonarlo momentaneamente, per poterlo meglio apprezzare.

SCALICI. Perché improponibile?

PRESIDENTE. Onorevole Scalici, non l'ho

dichiarato improponibile: ho solo proposto, non sorgendo osservazioni, di accantonarlo, per poterlo meglio apprezzare.

Così resta stabilito.

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Zago ed altri il seguente emendamento 13.4:

«Articolo 13 bis

1. Sono ammessi il consorzionamento, la fusione o altre forme associative tra due o più cooperative al fine di utilizzare unitariamente i benefici della legislazione nazionale o regionale che le riguardano.

2. Sono parimenti ammesse le scissioni di una cooperativa a norma dell'articolo 2504 septies del Codice civile intese a godere separatamente dei benefici di cui al comma 1.

3. I benefici di cui ai commi 1 e 2 sono consentiti fermo restando la localizzazione dei finanziamenti».

ZAGO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Caputo ed altri il seguente emendamento:

«Articolo 13 bis

emendamento modificativo all'articolo 5 della legge regionale 8.11.1988, n. 31:

*Sostituire le parole da "per realizzare" e "sostituire" con le parole "per la sistemazione, la ristrutturazione e il restauro degli edifici di proprietà del Centro".*

Per assenza dall'Aula dell'onorevole Caputo l'emendamento decade.

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Giannopolo e Pignataro il seguente emendamento 13.7:

«1. Il limite massimo di costo vigente per la realizzazione dei programmi costruttivi di cui agli articoli 1 e 3 della l.r. del 30 maggio 1984, n. 37 e successive modifiche ed integrazioni è elevato sino alla concorrenza del relativo limite massimo vigente decretato dal Ministero dei la-

vori pubblici sulla scorta dei costi documentati e ascrivibili nel bilancio della società ai sensi dell'art. 2426 del Codice civile.

2. Deroghe ai limiti massimi dei costi vigenti decretati dal Ministero dei Lavori pubblici possono essere concesse dall'assessore competente sulla scorta di maggiori oneri connessi al costo delle aree e delle opere di urbanizzazione.

3. Il costo convenzionale iniziale di cessione degli alloggi può essere aggiornato dell'importo complessivo di cui ai commi precedenti».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.  
Il parere del Governo?

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SUDANO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Giannopolo e Pignataro il seguente emendamento 13.8:

«1. I costi massimi ammissibili e il limite massimo di intervento aggiornati a seguito del decreto ministeriale dei Lavori pubblici del 5.8.94 si applicano per programmi costruttivi i cui lavori non erano ultimati alla data del 5 agosto 1994.

2. Il limite massimo di intervento di cui al comma precedente può coprire fino al 100 per cento della spesa sostenuta e si applica ai programmi costruttivi di cui agli artt. 1 e 3 della l.r. del 30.5.1984, n. 37».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Il parere del Governo?

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SUDANO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Monaco ed altri il seguente emendamento 13.9:

«I comuni della Sicilia orientale colpiti dal sisma del 13 e 16 dicembre 1990, individuati dal D.P.C.M. del 16 gennaio 1991, sono autorizzati ad utilizzare nell'esercizio finanziario 1997 le eventuali economie realizzate sulle assegnazioni di somme per servizi a destinazione vincolata relative all'anno 1996, per la prosecuzione degli interventi di cui al comma 4 dell'articolo 144 della l.r. n. 25 del 1993».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione  
Il parere del Governo?

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SUDANO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento 13.10:

*L'articolo 14 della legge regionale n. 19/94 è sostituito dal seguente:*

«1. L'adeguamento degli oneri di urbanizzazione di cui alla legge 28 gennaio 1977, n. 10 è determinato con decreto dell'Assessore regionale per il Territorio e l'ambiente entro il 30 ottobre di ogni anno.

2. I comuni sono tenuti ad applicarli dal 1º gennaio dell'anno successivo».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione  
Il parere del Governo.

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento 13.11:

*L'articolo 13 della legge regionale n. 70/81 è sostituito dal seguente:*

«L'incidenza degli oneri di urbanizzazione di cui alla legge 28 gennaio 1977, n. 10, è determinato dai comuni in conformità alle tabelle parametriche regionali approvate con decreto dell'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente del 31 maggio 1977 in misura non inferiore al 5 per cento. I comuni, con delibera di consiglio comunale, entro il 31 gennaio di ogni anno determinano le aliquote da applicare; in assenza di determinazione entro tale data si intendono prorogate le aliquote in vigore fino alla successiva scadenza».

SUDANO, *presidente della Commissione*. Lo ritiro

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.  
Si riprende l'esame dell'articolo 3 e degli emendamenti in precedenza accantonati.

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio l'artigianato e la pesca*. Signor Presidente, il Governo ha riformulato l'articolo 3 accogliendo in buona sostanza le indicazioni che sono emerse.

Credo che la nuova formulazione dovrebbe risolvere i problemi manifestati da diversi colleghi: l'emendamento è sostitutivo dell'articolo 3.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati dal Governo i seguenti emendamenti:

emendamento 3.4:

*Sostituire l'articolo 3 con il seguente:*

«1. Le cooperative edilizie, per la realizzazione degli alloggi di cui alla presente legge, possono realizzare i relativi interventi costruttivi in aree di proprietà site in zone destinate dagli strumenti urbanistici vigenti ad edilizia abitativa anche in presenza di piani PEEP, nonché, in deroga alle vigenti disposizioni di legge, in aree destinate a piani di edilizia economica e popolare e/o in aree di proprietà site in zone destinate ad edilizia abitativa dal Piano regolatore adottato e trasmesso per l'approvazione di legge.

2. In ogni caso, gli interventi medesimi sono attuati nel rispetto delle prescrizioni urbanistiche previste, rispettivamente nel Piano approvato o adottato e trasmesso per l'approvazione di legge, per la zona interessata.

3. I programmi costruttivi di cui al secondo comma sono approvati da parte del consiglio comunale, così come previsto dal comma 1 dell'articolo 25 della legge regionale 6 aprile 1996, n. 22. Trascorsi infruttuosamente 45 giorni dalla presentazione del superiore Programma costruttivo, esso si intenderà approvato e le cooperative potranno presentare la richiesta di concessione edilizia».

subemendamento all'emendamento 3.4:

«Sopprimere il comma 3.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento del Governo soppressivo del comma 3 dell'emendamento 3.4. Il parere della Commissione?

SUDANO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione, nel testo risultante, l'emendamento 3.4 del Governo. Il parere della Commissione?

SUDANO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Gli emendamenti 3.1, 3.2 e 3.3 sono preclusi.

Pongo in votazione l'emendamento 13.5, a firma dell'onorevole Zago, in precedenza comunicato, di cui dò nuovamente lettura.

«*Interpretazione autentica dell'articolo 25, comma 2 della legge regionale 6.4.1996, n. 22*»: «il programma è sottoposto all'approvazione dell'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente, che decide anche prescindendo dal parere del Consiglio regionale dell'urbanistica.

Decorsi 45 giorni dal ricevimento dell'istanza, in caso di silenzio-assenso, il programma si intende approvato, non operando la proroga di cui all'articolo 2 della legge regionale n. 9 del 1993».

Il parere del Governo?

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SUDANO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 3 nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si riprende l'esame dell'emendamento 6.2 aggiuntivo dopo l'articolo 6, in precedenza accantonato, degli onorevoli Giannopolo e Pignataro.

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Signor Presidente, il Governo ha appena presentato l'emendamento aggiuntivo 6 bis, che sintetizza i contenuti degli emendamenti 6.1, 6.2 e 6.3 presentati da diversi colleghi. Qualora gli stessi presentatori fossero d'accordo sul contenuto di quest'ultimo emendamento, si potrebbe porlo in votazione senza bisogno di discutere gli altri tre.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento 6.4:

«Articolo 6 bis:

1. I redditi in vigore di cui all'articolo 10 della legge regionale del 30.5.1964, n.37 sono incrementati del 25 per cento alla data del 31.12.1996 e successivamente rivalutati dagli Assessori competenti annualmente, sulla base dell'andamento dei prezzi al consumo per le famiglie degli operai ed impiegati così come risulta dalla determinazione ISTAT e si applicano ai programmi costruttivi che non sono pervenuti alla stipula definitiva degli atti di mutuo.

2. L'incremento di cui al comma precedente si applica per l'aggiornamento delle fasce di reddito per i programmi costruttivi riferiti ai destinatari di benefici di cui alle ll.rr. 20.12.1975, n.79 e 5.12.1977, n. 95 e successive modifiche ed integrazioni».

SPEZIALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, il secondo comma dell'emendamento recita: «L'incremento di cui al comma precedente si applica per l'aggiornamento delle fasce di reddito per i programmi costruttivi riferiti ai destinatari di benefici di cui alle leggi regionali 10 dicembre 1975, n. 79 e 5 dicembre 1977, n. 95 e successive modifiche ed integrazioni». I programmi costruttivi di edilizia economica e popolare sono in Sicilia fatti con finanziamenti regionali e con finanziamenti statali; il meccanismo relativo ai finanziamenti statali avviene attraverso l'assessorato dei lavori pubblici, quindi sarei dell'avviso di aggiungere la dizione "anche con finanziamenti previsti dalla legge n. 457/78", quella cioè che finanzia le cooperative edilizie in Sicilia.

PIGNATARO. C'è l'emendamento 6.2 che assorbe tutto.

SPEZIALE. Ma l'emendamento 6.2 è ritirato perché è assorbito da quello del Governo 6.4, per cui invito ad introdurre anche il riferimento alla legge n. 457/78.

PRESIDENTE. Il Governo si appresta a presentare un sub emendamento all'emendamento 6.4.

Comunico che è stato fatto proprio dal Governo il seguente subemendamento 6.2.1 all'emendamento 6.4, in precedenza presentato dagli onorevoli Pignataro ed altri:

*Al comma 1, dopo le parole «l.r. del 30.5.1984, n. 37», aggiungere «nonché di tutti i programmi di edilizia convenzionata realizzati nella Regione siciliana».*

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

SUDANO, *presidente della Commissione.*  
Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente subemendamento 6.4.1 all'emendamento 6.4:

«Nonché alla legge 457/78».

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

SUDANO, *presidente della Commissione.*  
Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Si passa al subemendamento 6.2.2. dell'onorevole Pignataro.

PIGNATARO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Dichiaro assorbito il subemendamento 6.3 dell'onorevole Pignataro.

Pongo in votazione, nel testo risultante, l'emendamento 6.4.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Si riprende l'esame dell'articolo 9 e dei relativi emendamenti.

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES, *assessore per la cooperazione, il*

*commercio, l'artigianato e la pesca.* Signor Presidente, il Governo ha presentato alcuni subemendamenti all'emendamento 9.1, dell'onorevole Silvestro, che, sostanzialmente, sono sostitutivi dello stesso e lo assorbono. La Presidenza potrebbe pertanto, se lo ritiene, porli in votazione.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati dal Governo i seguenti subemendamenti:

emendamento 9.1.1:

*Al primo comma, dopo le parole «deliberazioni del Consiglio comunale» aggiungere le parole «o della Giunta comunale quando trattasi di assegnazione in forza di strumento urbanistico attuativo».*

emendamento 9.1.2:

*Aggiungere il seguente comma:*

*«7. Superato il termine fissato dal comma 1, i soggetti di cui all'articolo 12 della presente legge sono facultati ad avvalersi di quanto previsto dal comma 5 dell'articolo 25 della legge regionale 6 aprile 1996, n. 22 ed il Comune dovrà provvedere alle relative approvazioni nei termini e nei modi previsti dall'articolo 3 della presente legge».*

Pongo in votazione il subemendamento 9.1.1. Il parere della Commissione?

SUDANO, *presidente della Commissione.* Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Pongo in votazione il subemendamento 9.1.2. Il parere della Commissione?

SUDANO, *presidente della Commissione.* Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Dichiaro, pertanto, precluso l'emendamento

9.1, a firma dell'onorevole Silvestro.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti di analogo contenuto:

– dal Governo:

emendamento 9.3:

*Sostituire le parole «trenta giorni» con le parole «sessanta giorni».*

– dall'onorevole Piro:

emendamento 9.2:

*al primo comma sostituire «trenta giorni» con «sessanta giorni».*

Li pongo congiuntamente in votazione. Il parere della Commissione?

SUDANO, *presidente della Commissione.* Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(Sono approvati)*

Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento 9.4:

*«I termini per l'inizio dei lavori dei progetti approvati per le cooperative di cui alla presente legge sono prorogati di anni due dalla loro scadenza».*

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca.* Signor Presidente, mi sembra di capire che la volontà della Commissione sia quella di allineare alla scadenza della legge anche gli atti istruttori eventualmente avviati dalle cooperative che doversero trovarsi in questa condizione.

Voi tutti sapete che la validità dei progetti da parte della commissione edilizia è biennale; superato il biennio, decade il progetto che, quindi,

deve essere approvato nuovamente. Sembra che un non senso prorogare i termini di utilizzazione delle somme e non prorogare i termini di validità dei progetti; ciò, tra l'altro, ingolferebbe le commissioni edilizie. Si tratta, dunque, di allineare tutto alla proroga della legge.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Il Governo ha già manifestato il suo parere favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 9 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento 13.14:

Articolo bis

Il comma 9 dell'articolo 2 della legge regionale 31 maggio 1994, n. 17, è così sostituito:

«9. Per le autorizzazioni, pareri e nulla-osta relativi alle opere oggetto della concessione edilizia, la Commissione edilizia è integrata, per quelle spese per le quali è obbligatorio il parere di Amministrazioni diverse da quelle comunali, con i seguenti componenti:

- a) Soprintendenza ai beni culturali ed ambientali o suo delegato;
- b) Ingegnere capo dei Vigili del fuoco o suo delegato;
- c) da un delegato di ogni altra Autorità competente per territorio ad esprimere parere per legge;
- d) da un rappresentante del Collegio dei periti industriali della provincia di appartenenza.

9 bis. Il parere della Commissione edilizia, così come prevista al precedente comma, è obbligatorio. Esso sostituisce a tutti gli effetti qualsiasi parere di amministrazione attiva o corpi consultivi, ivi comprese le determinazioni di amministrazioni ed organi preposti alla tutela

del patrimonio archeologico, architettonico, artistico, del paesaggio, del territorio e dell'ambiente, nonché della sicurezza, della salute pubblica e dell'igiene ambientale.

9 ter. Al fine della salvaguardia della sicurezza del territorio e dell'ambiente, della salute pubblica e dell'igiene ambientale nonché del patrimonio archeologico, artistico e paesaggistico, qualora alle sedute della Commissione non siano presenti o non esprimano il loro parere le autorità competenti in ordine alle suddette materie, il sindaco o suo delegato assegna alle stesse un termine non inferiore a quindici e non superiore a quarantacinque giorni affinché esprimano il loro parere.

Nel caso di silenzio si considera acquisito l'assenso.

9 quater. Qualora le autorità indicate al comma 9 ter esprimano motivato parere negativo sul progetto, l'approvazione tecnica dello stesso si intende negata.

9 quinquies. I Comuni, entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, sono tenuti ad uniformarsi a quanto previsto dal precedente comma 9. Qualora i Comuni omettano o ritardino ad adempiere, entro il termine suddetto, all'adempimento provvede l'Assessore regionale competente, in via sostitutiva, a mezzo di un commissario.

Si applica quanto previsto al terzo comma dell'articolo 9 della presente legge».

Onorevoli colleghi, proporrei di accantonarlo. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito. Comunico che sono stati presentati dalla Commissione i seguenti emendamenti:

emendamento 13.16:

«Per i programmi riguardanti i comuni colpiti dal sisma del 13 dicembre 1990 individuati da D.P.C.M. del 16 gennaio 1991, l'IACP è autorizzato ad utilizzare finanziamenti già stanziati per le finalità di cui all'articolo 7, comma 4, della legge 493/93 per l'acquisto di immobili che abbiano le caratteristiche dell'edilizia residenziale pubblica».

emendamento 13.15:

«Onde favorire l'accesso ai finanziamenti della legge regionale 22/87 anche ai piccoli comuni, al primo comma dell'articolo 5 della legge regionale 22/87 è aggiunto il seguente comma: "Gli interventi previsti dal primo comma possono essere erogati in favore dei Comuni con popolazione inferiore a quella prevista dai commi 1 e 2 dell'articolo 1 della legge regionale 22/87 sulla base di istanze adeguatamente motivate"».

Pongo in votazione l'emendamento 13.16. Il parere del Governo?

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 13.15. Il parere del Governo?

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento 13.13:

Articolo bis

«La destinazione degli alloggi parcheggio costruiti ai sensi dell'art. 3 lettera q) della legge 457/78, è trasformata in edilizia economica e popolare e in alloggi assegnati agli attuali occupanti in possesso dei requisiti di legge».

SPEZIALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, l'articolo ag-

giuntivo è riferito a una serie di alloggi parcheggio che sono stati costruiti in Sicilia ai sensi della legge numero 457 del 1978.

Si tratta di alloggi la cui destinazione originaria era prevista per interventi di ristrutturazione che avrebbero riguardato comparti nei centri storici siciliani, in particolare in alcuni comuni; nella fattispecie è il caso del comune di Caltanissetta. Questi alloggi sono stati successivamente sempre rinnovati di anno in anno.

Chi abita tali alloggi per la stragrande maggioranza è in possesso dei requisiti previsti dalla normativa vigente per l'assegnazione riguardante l'edilizia economica e popolare, e, in particolare, dal D.P.R. n. 1035 e successive modificazioni.

Quest'emendamento mira in concreto a ridefinire la destinazione di queste case, poiché nel corso degli anni la loro destinazione originaria di fatto si è modificata, tant'è che esse sono abitate, almeno da un decennio, costantemente da inquilini in possesso dei requisiti richiesti in materia di edilizia economica e popolare. Per cui, rideterminando la destinazione, si riconosce il diritto agli attuali occupanti, purché in possesso dei requisiti richiesti, di avere assegnato l'alloggio di edilizia economica e popolare, escludendo tassativamente - come prescrive la norma - chiunque non sia in possesso dei citati requisiti.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 13.13 a firma della Commissione. Il parere del Governo?

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Onorevoli colleghi, rimangono accantonati gli emendamenti 13.12 e 13.14 rispettivamente presentati dall'onorevole Scalici e dal Governo.

**Per un sollecito iter del disegno di legge sulla caccia**

BARBAGALLO SALVINO. Chiedo di par-

lare ai sensi dell'articolo 83, secondo comma, del regolamento interno.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**BARBAGALLO SALVINO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per esprimere una forte preoccupazione per quanto concerne l'iter del disegno di legge sulla caccia.

Voglio ricordare a tal proposito che la legge numero 157 del 1992, cioè la legge quadro, è stata prorogata fino al 30 luglio del 1997, termine ultimo che le regioni hanno per poterla recepire; quando detto termine sarà scaduto succederà qualcosa di abbastanza complicato. Infatti, corriamo il rischio che 63 mila cacciatori non possano più esercitare un'attività che è nata con l'uomo o forse ancora prima dell'uomo.

Esprimo, quindi, in quest'Aula una grande preoccupazione non soltanto per il problema della caccia, ma anche per tutto l'indotto che la caccia genera: 63 mila persone che si muovono per tutta la Sicilia creano un indotto di lavoro, danno possibilità ad aziende del settore di svolgere un'attività che diversamente sarebbe chiusa e paralizzata.

Rivolgo dunque un appello, prima a me stesso e poi agli onorevoli colleghi, affinché il disegno di legge sulla caccia venga esitato al più presto possibile, in quanto, se sforassimo il termine della prima settimana di luglio, ci sarebbe il serio rischio di non poterlo più approvare, e comunque, se approvato, certamente sarebbe vanificato l'inizio della stagione venatoria.

**SPEZIALE.** Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, secondo comma, del Regolamento interno.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**SPEZIALE.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, condivido pienamente le preoccupazioni testé espresse dal collega relativamente al disegno di legge sulla caccia, che segna un ritardo inizialmente colpevole, onorevole Barbagallo, non da parte della Commissione, ma da parte del Governo.

Voglio ricordare che, pur essendosi il Go-

verno impegnato già l'anno scorso nella stesura di un disegno di legge, in conformità a quanto previsto dalla legge numero 157/92, soltanto un mese fa (e forse anche meno), ha presentato un testo legislativo.

Ritengo opportuno informare che la Commissione "Attività produttive" ha già insediato una sottocommissione, la quale sta lavorando; purtroppo spesso si registrano ritardi che non sono dovuti - debbo dirlo con molta franchezza - ai deputati dell'opposizione.

Condivido le osservazioni fatte dall'onorevole Barbagallo, pertanto ci adopereremo perché il disegno di legge, entro i termini previsti, venga licenziato dalla Commissione e possa essere esaminato dall'Aula.

Nello stesso tempo mi associo alla sollecitazione affinché il Presidente dell'Assemblea, alla luce del fatto che un settore così delicato e così importante non può rimanere senza alcuna regolamentazione, si impegni a incardinare il disegno di legge entro i tempi previsti.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, la seduta è sospesa e riprenderà alle ore 17,30 di oggi, martedì 24 giugno 1997.

*(La seduta, sospesa alle ore 14.50,  
è ripresa alle ore 18.07)*

#### **Presidenza del presidente Cristaldi**

**PRESIDENTE.** La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, a seguito di una richiesta in tal senso pervenutami, sospendo la seduta fino alle ore 19,30.

La seduta è sospesa.

*(La seduta, sospesa alle ore 18.08,  
è ripresa alle ore 20.24)*

#### **Presidenza del vicepresidente Battaglia**

**PRESIDENTE.** La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, essendo ancora in corso una riunione dei Presidenti dei gruppi parlamentari, sospendo nuovamente la seduta, avvertendo che riprenderà a conclusione della riunione.

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 20.25,  
è ripresa alle ore 23.30)

### Presidenza del vicepresidente Cristaldi

PRESIDENTE. la seduta è ripresa.

#### Riprende l'esame del d.d.l. n. 279/A

Onorevoli colleghi, comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti, sostitutivi di altri emendamenti accantonati:

- dall'onorevole Scalici:

emendamento 13.12.B

«Articolo 13 bis

1. la riduzione percentuale del prezzo a favore degli acquirenti, assegnatari di alloggi di edilizia residenziale pubblica prevista dall'art. 5 della legge regionale 3.11.94, n. 43, modificato dall'art. 2, comma 1, della legge regionale 21.4.1995, n. 37, dall'articolo 24 della l. r. 8.1.1996, n. 4 e dall'articolo 1 della l. r. 9.12.1996, n. 47, è estesa anche agli acquirenti assegnatari di alloggi di proprietà di enti diversi dagli istituti autonomi case popolari e dai comuni.

2. Il minore introito dell'ente proprietario derivante dalla riduzione del prezzo di cessione è posto a carico dell'ente gestore.

3. Gli enti gestori sono autorizzati ad applicare la riduzione di cui al comma 1 nei limiti delle disponibilità derivanti dalla alienazione dei propri alloggi ai sensi della legge 24 dicembre 1993, n. 560 e destinate a reinvestimenti»;

- dal Governo:

emendamento 13.17:

1. «I comuni per il rilascio delle autorizzazioni e delle concessioni edilizie sono autorizzati ad integrare le commissioni edilizie con un perito industriale, nonché con componenti delegati da ciascun ente o ufficio preposto ad esprimere parere sui progetti che necessitano di concessione edilizia.

2. Il parere della Commissione edilizia, come

previsto al comma 1, è obbligatorio. Esso sostituisce a tutti gli effetti qualsiasi parere di amministrazione attiva o corpi consultivi, i cui delegati integrano la Commissione medesima ai sensi del comma 1.

3. Qualora alle sedute della stessa non siano presenti o non esprimano il loro parere le autorità competenti in ordine alle suddette materie, il sindaco o suo delegato assegna alle stesse un termine non inferiore a quindici e non superiore a quarantacinque giorni affinché esprimano il loro parere.

4. Qualora i soggetti che integrano la Commissione edilizia esprimano motivato parere negativo sul progetto, l'approvazione tecnica dello stesso si intende negata».

- dal Governo:

emendamento 13.18:

1. «I pareri di pertinenza della soprintendenza ai beni culturali e ambientali, relativi alle opere oggetto della presente legge, sono resi entro trenta giorni dalla relativa istanza. In caso di chiarimenti gli stessi possono essere richiesti entro il medesimo termine, per una sola volta, e forniti nei successivi trenta giorni dalla data di acquisizione di detti chiarimenti. In caso di ritardo od omissione, gli interessati possono ricorrere all'assessore regionale competente che provvede, in via sostitutiva, intervenendo sulla soprintendenza a mezzo di commissario ad acta, entro il termine di trenta giorni».

Onorevole Presidente della Regione, desidero conoscere il parere del Governo sull'emendamento 13.12.B dell'onorevole Scalici relativamente al fatto che si fa riferimento a proprietà di alloggi popolari oltre che degli Istituti autonomi case popolari e dei Comuni, anche di altre entità che non sono ben specificate.

Ci sono altre entità non specificate, di pertinenza della Regione, che giustifichino da parte dell'Assemblea regionale una determinazione di questa natura o si effettua un'invasione di campo, per cui decideremmo noi su proprietà immobiliari sulle quali non abbiamo alcun controllo e potestà? La responsabilità dell'emenda-

mento dipende dalla dichiarazione del Governo. Vorrei che restasse agli atti la ragione di un tale emendamento.

PROVENZANO, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PROVENZANO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, credo che in ogni caso non possiamo interferire su enti sui quali la Regione non abbia alcun tipo di potestà; quindi enti diversi ma comunque dipendenti dalla Regione. È necessario che la Regione abbia un rapporto che si possa giuridicamente sostenere.

PRESIDENTE. Onorevole Presidente della Regione, ci vuole un emendamento integrativo. Quando si fa riferimento ad enti diversi, si deve aggiungere "sotto la tutela o il controllo della Regione".

Onorevole Scalici, lei è proponente dell'emendamento, vuole specificare a quali alloggi fa riferimento? La norma fa riferimento a proprietà dello Stato? Ma noi come possiamo determinare una cosa del genere?

SCALICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALICI. Signor Presidente, onorevoli assessori, onorevoli colleghi, si tratta di un emendamento che vuole sanare una disattenzione che c'è stata nella legge numero 43/94, quando, in aggiunta alla legge numero 560/93, si è data la possibilità a quei cittadini che acquistavano un alloggio in contante gestito dall'IACP che fosse di proprietà della Regione, di ottenere un 15 per cento in più rispetto al 10 per cento che lo Stato aveva previsto nella legge numero 560/93.

Allora, il mio emendamento propone che lo stesso trattamento di quei cittadini che comprano un alloggio della Regione venga esteso anche a coloro che hanno acquistato un alloggio di proprietà dello Stato gestito dall'Istituto case popolari. Si tratta, infatti, di soggetti che rientrano nella stessa fascia sociale dei primi.

Sono dei cittadini siciliani quelli che hanno un

alloggio della Regione, sono dei cittadini siciliani quelli che hanno un alloggio dello Stato, soltanto che, mentre oggi il 15 per cento per quelli della Regione viene subito, ed è un mancato introito per la Regione, nell'altro caso i fondi che l'Istituto acquisisce debbono essere impegnati o per manutenzione o per nuovi investimenti o per risanare il debito degli Istituti case popolari.

Quindi di una parte dei fondi per gli investimenti si paga il 15 per cento allo Stato, per cui è anche questo un mancato introito da parte della Regione.

SPEZIALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, voglio venire incontro alle questioni sollevate dall'onorevole Scalici.

L'emendamento ha sostanzialmente questo significato: i programmi costruttivi che vengono gestiti dall'Istituto autonomo case popolari hanno una doppia fonte di finanziamento: un finanziamento statale previsto dalla legge dello Stato, per esempio la legge numero 457/78, e finanziamenti regionali.

Comunque, la gestione del patrimonio immobiliare è tutta affidata all'Istituto autonomo case popolari. Con la legge numero 43/94 abbiamo stabilito che le case costruite con finanziamento regionale avessero un criterio di dismissione che in qualche modo agevolasse gli acquirenti.

L'emendamento dell'onorevole Scalici tende a non creare una condizione di disparità nell'ambito degli acquirenti di case popolari i quali hanno lo stesso piano di edilizia economica e popolare. Ci sono case realizzate con gli stessi criteri costruttivi, con la stessa tipologia, con fondi regionali, che debbono seguire un criterio di dismissione, e case costruite con fondi statali che hanno invece un altro criterio di dismissione.

L'emendamento, sul quale sono d'accordo, mi pare tenda ad un'equiparazione; andrebbe forse ridefinita l'ultima parte del primo comma: anziché parlare di proprietà, bisogna parlare di finanziamento, della fonte di finanziamento di alloggi, in quanto tutti gli alloggi sono in questo modo gestiti dall'Istituto autonomo case popolari.

Si potrebbe vedere, assieme al Governo e alla

Commissione, di predisporre un eventuale emendamento che, in qualche modo, modifichi la parte finale del primo comma. Anziché parlare di proprietà – ripeto – si tratterebbe di parlare di fonti di finanziamento; potremmo anche fare riferimento preciso alle fonti di finanziamento dei programmi costruttivi.

Sostanzialmente, dichiaro, come avevo già detto stamattina, che sono d'accordo con l'emendamento presentato dall'onorevole Scalici; si tratterebbe, eventualmente, di dare una riformulazione più puntuale.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 13.12B.

Il parere del Governo?

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Il Governo si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SUDANO, *presidente della Commissione*. La Commissione si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 13.17 del Governo.

Il parere della Commissione?

SUDANO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento 13.18.

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Dopo la sospensione si è svolto un incontro con i deputati proponenti degli emendamenti relativi a questo tema, che era stato discusso a suo tempo, e diciamo che l'ostacolo che si veniva a determinare riguardava non l'intervento sostitutivo ma il parere, che si intendeva reso favorevolmente.

Infatti, l'emendamento 13.18 non prevede un parere, che si intende reso favorevolmente nel caso in cui non vengono rispettati i termini, ma prevede l'intervento sostitutivo da parte dell'assessorato competente, che è l'assessorato dei Beni culturali, che interviene con commissario ad acta, il quale non esprime, nella formulazione dell'emendamento, esso stesso il parere mancante, ma attiva le procedure per l'espressione del parere da parte della soprintendenza. Quindi, in buona sostanza, non sottrae la competenza alla soprintendenza, però garantisce l'espressione del parere entro termini compatibili con l'accelerazione delle procedure che si è voluta dare. In questo senso, dal punto di vista tecnico, l'emendamento appare conducente; dal punto di vista politico l'emendamento raccoglie il consenso complessivo dei colleghi che avevano sostenuto questa tesi, sia pure tecnicamente in maniera diversa. Quindi, il Governo ritiene di confermarlo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 13.18 del Governo.

Il parere della Commissione?

SUDANO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Gli emendamenti 13.12, 13.14, 13.14.1 sono superati.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 14.

PIRO, *segretario*:

«Art. 14  
Norma finanziaria

1. All'onerare di lire 53.500 milioni, derivante dall'applicazione della presente legge e ricadente nell'esercizio finanziario 1997, si fa fronte con parte delle disponibilità del capitolo 55937 del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario medesimo.

2. Per gli esercizi successivi la spesa derivante dall'applicazione della presente legge trova riscontro nel bilancio pluriennale della Regione codice 2001.

3. Ai sensi del secondo comma dell'articolo 9 della legge regionale 7 marzo 1977, n. 6, lire 53.500 milioni della spesa prevista nell'esercizio finanziario 1997 dall'articolo 1, comma 1, della legge regionale 15 maggio 1986, n. 24 e successive modifiche ed integrazioni (capitolo 55937) sono poste a carico del fondo di cui all'articolo 1, comma 148, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, quale utilizzazione delle economie realizzate, al 31 dicembre 1996, sulle assegnazioni statali relative alle leggi 1 agosto 1981, n. 423, 26 febbraio 1982, n. 53, 21 dicembre 1978, n. 887, 8 novembre 1986, n. 752, 26 aprile 1983, n. 130, 30 marzo 1981, n. 119, 4 agosto 1989, n. 286 e 27 ottobre 1966, n. 10.

4. In relazione a quanto disposto nel precedente articolo, nel bilancio della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 1997 sono introdotte le seguenti variazioni:

Bilancio della Regione siciliana  
per l'esercizio finanziario 1997

*Spesa*

*Assessorato Agricoltura e Foreste*

Milioni di lire

Cap. 55937 Spese per la realizzazione di lotti funzionali delle reti di distribuzione delle acque, etc. - 53.500 B

Cap. 55945 (Nuova istituzione)  
Spese per la realizzazione di lotti funzionali delle reti di distribuzione delle acque ritenute dalle dighe di cui

all'articolo 1, comma 1, della legge regionale 15 maggio 1986, n. 24 (Interventi dello Stato).

(21 - 210 - 3 - 1010 - 020400 - 2)

L. R. n. 24/86, art. 1, 6/97, art. 9, L. n. 662/96, art. 1, comma 148

+ 53.500 E

*Assessorato Bilancio e Finanze*

Cap. 60795 - Fondo per la riutilizzo in interventi nel settore cui erano originariamente destinati, delle somme già assegnate allo Stato, etc.

(Interventi dello Stato) - 53.500

*Assessorato Cooperazione, Commercio, Artigianato e Pesca*

Cap. 75201 Contributi sugli interessi dei mutui contratti dalle cooperative edilizie o dai loro consorzi, etc.

+ 53.500 D

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento 12.2:

- Al comma 3, dopo la parola "quale" aggiungere "parziale" e sostituire le parole "relative alle leggi 1.8.1981, n. 423 ... e 27.10.1966, n. 910" con le seguenti "relative alle leggi 1.8.1981, n. 423, 22.12.1984, n. 887, 26.4.1983, n. 130, art. 20, 26.2.1982, n. 53 (parte)".

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

SUDANO, presidente della Commissione. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo

14, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 15.

PIRO, segretario:

«Art.15.

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana ed entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

2. È fatto obbligo, a chiunque spetti, di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

FLERES, assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES, assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca. Propongo la delega alla Presidenza per il coordinamento formale del disegno di legge.

PRESIDENTE. Questa Presidenza, in sede di votazione finale del disegno di legge, farà altresì votare la delega per il coordinamento formale.

**Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge: «Assegnazione al fondo di dotazione dell'Ente Minerario Siciliano delle somme ex articolo 2 della legge regionale 10 ottobre 1994, n. 39» (243/A)**

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale del disegno di legge: «Assegnazione al fondo di dotazione dell'Ente Minerario Siciliano delle

somme ex articolo 2 della legge regionale 10 ottobre 1994, n. 39» (243/A).

Comunico che, sono stati presentati dalla Commissione, ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento interno, i seguenti emendamenti:

«All'articolo 3, comma 1, dopo le parole "Regione siciliana" aggiungere "ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione";»

Sostituire il titolo del disegno di legge con il seguente: «Utilizzazione delle somme residue dei fondi dell'Ente minerario siciliano. Proroga della gestione straordinaria degli enti economici regionali».

Pongo in votazione l'emendamento al comma 1 dell'articolo 3.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento al titolo del disegno di legge.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Indico quindi la votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge numero 243/A.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la votazione.

*Votano sì:* Alfano, Aulicino, Barbagallo Salvino, Barone, Basile Filadelfio, Battaglia, Beninati, Briguglio, Bufardeci, Burgaretta Aparo, Canino, Capodicasa, Caputo, Castiglione, Catanoso Genoese, Cimino, Costa, Crisafulli, Cristaldi, Croce, D'Andrea, D'Aquino, Di Martino, Drago, Fleres, Formica, Galletti, Giannopolo, Granata, Grimaldi, Grippaldi, Guarnera, La Grua, Leanza, Leontini, Lo Certo, Manzullo, Mele, Misuraca, Monaco, Navarra, Nicolosi, Ortisi, Pagano, Petrotta, Pignataro, Piro, Proven-

zano, Ricotta, Sanzarelo, Scalia, Scammacca della Bruca, Scoma, Stancanelli, Strano, Sudano, Tricoli, Turano, Vicari, Villari, Virzì, Zanna.

*Votano no:* Calanna, Cintola, Ricevuto, Speranza.

*Si astengono:* Adragna, Barbagallo Giovanni, Forgione, La Corte, Liotta, Lo Monte, Martino, Morinello, Papania, Silvestro, Spagna, Speciale, Vella, Zago.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

### Risultato della votazione

Proclamo l'esito della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	80
Maggioranza . . . . .	41
Favorevoli . . . . .	62
Contrari . . . . .	4
Astenuti . . . . .	14

(L'Assemblea approva)

**Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge: «Disposizioni in materia di decadenza dei Comitati regionali di controllo» (449/A).**

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale del disegno di legge numero 449/A: «Disposizioni in materia di decadenza dei Comitati regionali di controllo».

Comunico che è stato presentato dalla Commissione, ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento interno, il seguente emendamento:

*All'articolo 4, comma 1, dopo le parole "Regione siciliana" aggiungere le parole "ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione".*

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione la delega alla Presidenza

per il coordinamento formale del disegno di legge.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Indico, quindi, la votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge numero 449/A.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la votazione.

*Votano sì:* Alfano, Aulicino, Barbagallo Salvinio, Barone, Basile Filadelfio, Basile Giuseppe, Beninati, Briguglio, Bufardecì, Burgaretta Aparo, Canino, Caputo, Castiglione, Catania, Catanoso Genoese, Cimino, Costa, Cristaldi, Croce, D'Andrea, D'Aquino, Drago, Fleres, Formica, Galletti, Granata, Grimaldi, Grippaldi, Guarnera, La Grua, Leanza, Leontini, Manzullo, Misuraca, Nicolosi, Pagano, Petrotta, Provenzano, Sanzarelo, Scalia, Scammacca della Bruca, Scoma, Strano, Sudano, Tricoli, Turano, Vicari, Virzì.

*Votano no:* Calanna, Cintola, Ricevuto, Speranza.

*Si astengono:* Adragna, Barbagallo Giovanni, Battaglia, Capodicasa, Crisafulli, Di Betta, Di Martino, Forgione, Giannopolo, La Corte, Liotta, Lo Certo, Lo Monte, Martino, Mele, Monaco, Morinello, Navarra, Ortisi, Papania, Pignataro, Piro, Scalici, Silvestro, Spagna, Speciale, Vella, Villari, Zago, Zanna.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

### Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	82
Maggioranza . . . . .	42
Favorevoli . . . . .	48
Contrari . . . . .	4
Astenuti . . . . .	30

(L'Assemblea approva)

**Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge: «Nuove norme per accelerare il raggiungimento degli scopi sociali delle cooperative edilizie e l'utilizzo delle agevolazioni creditizie» (279/A)**

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale del disegno di legge numero 279/A: «Nuove norme per accelerare il raggiungimento degli scopi sociali delle cooperative edilizie e l'utilizzo delle agevolazioni creditizie».

Pongo in votazione la delega alla Presidenza per il coordinamento formale del disegno di legge nonché per la riformulazione del titolo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Indico, quindi, la votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge numero 279/A.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la votazione.

*Votano sì:* Alfano, Aulicino, Barbagallo Salvinio, Barone, Basile Filadelfio, Basile Giuseppe, Beninati, Briguglio, Bufardecì, Burgaretta Aparo, Canino, Caputo, Castiglione, Catania, Catanoso Genoese, Cimino, Costa, Cristaldi, Croce, D'Andrea, D'Aquino, Drago, Fleres, Formica, Galletti, Granata, Grimaldi, Grippaldi, Guarnera, La Grua, Leanza, Leontini, Manzullo, Misuraca, Pagano, Petrotta, Pignataro, Provenzano, Ricotta, Sanzarello, Scalia, Scalici, Scammacca della Bruca, Scoma, Silvestro, Speciale, Strano, Sudano, Tricoli, Turano, Vicari, Virzì.

*Votano no:* Calanna, Cintola, Forgione, La Corte, Liotta, Lo Certo, Lo Monte, Martino, Morinello, Ortisi, Piro, Ricevuto, Speranza, Vella.

*Si astengono:* Il Presidente Cristaldi; Adragna, Barbagallo Giovanni, Battaglia, Capodicasa, Di Betta, Di Martino, Giannopolo, Mele,

Monaco, Navarra, Papania, Spagna, Villari, Zago, Zanna.

Dichiaro chiusa la votazione.

#### Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	82
Maggioranza . . . . .	42
Favorevoli . . . . .	52
Contrari . . . . .	14
Astenuti . . . . .	16

(L'Assemblea approva)

#### Sull'ordine dei lavori

SUDANO, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SUDANO, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, formalizzo la richiesta di sospendere i lavori d'Aula e di rinviare la seduta ad altra data.

PROVENZANO, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PROVENZANO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, il Governo può essere favorevole sul rinvio della seduta, però, chiede che venga aggiornata a domani, proseguendo la trattativa di tutta una serie di disegni di legge che sono già stati esitati dalle Commissioni e che hanno enorme urgenza per l'interesse di tutta la Regione.

CAPODICASA. Domani sono già state convocate le Commissioni; c'è il calendario già fissato!

FORGIONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORGIONE. Signor Presidente, onorevoli col-

leggi, francamente non capisco la necessità di sospendere la seduta. Abbiamo avuto delle giornate di nervosismo, di tensione, di lavoro, in nome dell'urgenza dei provvedimenti da approvare: vorrei ricordare proprio l'urgenza che voi avete posto nel definire la legge sui CO.RE.CO., che noi non abbiamo voluto e che voi ci avete imposto a tutti i costi! Ricordo, onorevole Presidente della Regione, la discussione, il nervosismo, la spinta che c'era dai banchi della maggioranza ad andare avanti, ad andare avanti, ad andare avanti!

Ora davvero non si capisce perché dovremmo rinviare il dibattito di stasera: credo che sia bene andare avanti, così come previsto dall'ordine del giorno, ed evitare di cadere continuamente in contraddizione ad uso e consumo delle nostre esigenze politiche, di volta in volta misurabili non con l'oggettività dei provvedimenti e delle scelte che abbiamo di fronte, ma con le esigenze interne a questa o a quella parte politica.

Chiedo pertanto che si proceda nei lavori d'Aula.

SPEZIALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, io non finisco più di sorprendermi: non è possibile che in corso d'opera venga modificato quanto stabilito, intanto, dalla Conferenza dei Capi-gruppo. La riunione dei Capi-gruppo aveva stabilito che i lavori sarebbero proseguiti per tutta la giornata; ci sono state intense, trattative tra i vari gruppi politici, anche con Forza Italia, per dare vita ai CO.RE.CO.

Ora, non penso che le difficoltà e le crisi si risolvano ritardando di qualche ora la possibilità di dare vita ai CO.RE.CO.

Noi, come lei ben sa, eravamo contrari in quanto volevamo venisse recepita la legge "Bassanini"; da parte della maggioranza siamo stati costretti ad andare avanti; adesso, al punto in cui si è arrivati, mi pare di cogliere che l'orientamento diffuso nell'Aula sia quello di procedere regolarmente alla votazione stasera, senza alcun rinvio, che sarebbe ingiustificato.

D'altro canto, onorevole Presidente della Regione, non si può abusare della pazienza dei sin-

goli parlamentari. Oggi la riunione era convocata per le ore 17,30, siamo a mezzanotte e ancora non abbiamo proceduto al rinnovo dei CO.RE.CO.; mi pare che da parte nostra ci sia piena disponibilità: i deputati del Centro-sinistra fin dalle 17,30 erano disponibili a procedere al rinnovo dei CO.RE.CO.

Ritengo, pertanto, necessario procedere regolarmente, senza alcun rinvio, che, a questo punto, sarebbe un modo per ovattare un rapporto di difficoltà politiche interne alla maggioranza.

GRANATA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANATA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i giorni scorsi ci hanno visto impegnati a sciogliere i nodi principali riferiti al rinnovo dei Comitati regionali di controllo. Auspichiamo a tal riguardo che il metro su cui si è basato quel tipo di accordo istituzionale alto, cioè valutazioni tecniche e istituzionali, possa riflettersi poi, allo stesso modo, sul criterio con cui il Parlamento dovrà procedere all'elezione delle sezioni provinciali e della sezione centrale del CO.RE.CO.

A questo punto ci troviamo di fronte a due esigenze: una sottolineata dal Governo, che non vuole si fermi l'attività legislativa; un'altra sottolineata dal buon senso e dalla logica, per cui, avendo trovato i raccordi istituzionali sulle motivazioni di fondo attraverso quel tipo di passaggio legislativo, dobbiamo trovare anche un modo adeguato, istituzionale, di arrivare alle nomine di questi CO.RE.CO. come espressione dell'intero Parlamento e non di una maggioranza e di una opposizione.

La mia proposta, quindi, sarebbe quella - ovviamente dovrebbe essere confortata dal parere dei gruppi politici presenti in Aula - che, così come da calendario, domani e dopodomani si riuniscano le commissioni previste, si vada in Aula la settimana prossima per affrontare alcuni disegni di legge particolarmente importanti come quello relativo al "pacchetto lavoro"; e che i Comitati regionali di controllo, in linea con il ragionamento che ho tracciato, si eleggano mercoledì con un accordo fra le forze politiche, che - voglio sottolinearlo per chi ha memoria corta e per chi finge di scandalizzarsi su questo

tipo di passaggio – è sempre stato lo strumento, il metodo con cui detti Comitati (prima Commissioni Provinciali di Controllo) sono stati eletti da questo Parlamento.

Infatti, sia la finalità dell'organo di controllo, sia il metodo con cui si arriva a votarli, sono propedeutici a un raccordo istituzionale alto di tutto il Parlamento.

Quindi la mia proposta è quella di continuare l'attività delle commissioni legislative fino alla giornata di martedì, e mercoledì procedere alle elezioni dei CO.RE.CO. attraverso un percorso istituzionale che deve essere ovviamente discusso e accettato tra tutte le forze politiche.

È un ragionamento, credo, condivisibile ed in linea con la volontà politica espressa dal Governo. Su questo, pertanto, chiediamo di ascoltare il parere delle altre forze politiche.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, vorrei semplicemente informarvi che non si è svolta alcuna Conferenza dei presidenti dei gruppi parlamentari, per cui non c'è stato un pronunciamento sul calendario, anzi, essendosi svolto un incontro informale con i presidenti dei gruppi parlamentari ed avendo il Presidente dell'Assemblea chiesto se si ritenesse di trasformarlo in una riunione formale della Conferenza dei Capigruppo, è stata data risposta negativa.

Siamo quindi di fronte ad un calendario che si conclude venerdì 27 con i lavori delle commissioni. Oggi è l'ultima seduta d'Aula; viene richiesto di non proseguire nei lavori per quanto riguarda i CO.RE.CO. e di rinviare la seduta a lunedì prossimo per esaminare i disegni di legge sul lavoro, e di concordare la giornata da dedicare alle elezioni dei CO.RE.CO. È questo, onorevole Granata, il senso della proposta?

**GRANATA.** Sì, è questa la proposta.

**PRESIDENTE.** Bene. Allora, ci sono interventi su questa proposta?

**PIRO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**PIRO.** Signor Presidente, credo che da più parti, anzi da tutti i settori dell'Assemblea si av-

verta forte l'esigenza di dare un senso, una logica e una razionalità alle cose che andiamo facendo, nonché l'esigenza, anche questa forte, di dare un senso alla lunga, estenuante e difficile giornata trascorsa.

A me non pare proprio, rispetto alla proposta dell'onorevole Granata, che siano qui maturate posizioni tali da consentire di poter valutare nella sua pienezza il ragionamento svolto dal capogruppo di Alleanza nazionale; al contrario, mi pare – e questo è desumibile anche dalla proposta che ha fatto all'inizio l'onorevole Sudano – che queste condizioni non siano per nulla presenti.

Allora credo, signor Presidente, che l'unica proposta che può chiudere in modo non infelice questa giornata sia quella di proseguire nei nostri lavori e nell'ordine del giorno, così come programmato da tempo e per il quale i deputati sono qui tutti presenti, e cioè la votazione dei CO.RE.CO.; caso mai consentendo un piccolo intervallo di dieci minuti per organizzare al meglio le votazioni.

Credo che solo questo consenta di dare una immagine non negativa di questa giornata e solo questo, peraltro, sia coerente con i ragionamenti che qui sono stati fatti, perché ci pare che, a questo punto, non ne siano maturati di diversi.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Piro ha parlato contro la proposta dell'onorevole Sudano. C'è qualcuno che intende intervenire a favore? Nessuno? Allora, onorevoli colleghi, pongo in votazione la proposta di sospensione dei lavori espressa da parte dell'onorevole Sudano.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(Non è approvata)*

Onorevoli colleghi, la seduta è sospesa.

*(La seduta, sospesa alle ore 00.15,  
è ripresa alle ore 1.10  
di mercoledì 25 giugno 1997)*

La seduta è ripresa.

**GRANATA.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

GRANATA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prima della sospensione dei lavori, avevamo formulato una richiesta tendente ad evidenziare due aspetti, sottolineati peraltro anche dal Presidente della Regione. Il primo: che tutto quello successo in quest'Aula, in questi giorni, e non soltanto stasera (e parecchie delle cose che sono successe non ci piacciono e non ci sono piaciute), avesse una svolta, arrivando alla possibilità di impegnare il Parlamento su alcune problematiche legislative per noi assolutamente centrali, come quelle relative al pacchetto lavoro.

L'altra richiesta, che ci sembrava formulata in modo molto chiaro e condivisa anche dalla Presidenza della Regione e, quindi, dal Governo, era quella di arrivare ad una soluzione istituzionale circa l'elezione dei CO.RE.CO.

Ritentiamo, in proposito, che quanto si è verificato non sia in linea con quello che Alleanza Nazionale aveva espresso; chiediamo, pertanto, al Presidente della Regione, al Governo un'immediata verifica della maggioranza, quindi un rinvio della seduta in attesa del risultato della verifica.

PROVENZANO, *presidente della Regione*.  
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PROVENZANO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo atto che quanto dichiarato dall'onorevole Granata sostanzialmente mette in crisi l'attuale Governo; quindi, da questo momento esso è e si considera un Governo in crisi.

Posta questa condizione, credo sia opportuno almeno un momento di riflessione. Chiedo, pertanto, una breve sospensione della seduta affinché si possano controllare, verificare meglio le dichiarazioni dell'onorevole Granata.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è sospesa.

*(La seduta, sospesa alle ore 1.15,  
è ripresa alle ore 2.20)*

La seduta è ripresa.

PROVENZANO, *presidente della Regione*.  
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PROVENZANO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le dichiarazioni dell'onorevole Granata, capogruppo di Alleanza Nazionale, hanno sicuramente creato uno stato di sofferenza del Governo. Si rende quindi necessario procedere in maniera rapida - direi immediata in quanto i problemi della Sicilia non consentono tempi lunghi - ad un'approfondita verifica che la maggioranza deve effettuare e ad un'approfondito ripensamento delle motivazioni che hanno determinato un partito importante della maggioranza a rendere in quest'Aula le dichiarazioni espresse.

È per questo motivo che chiedo la sospensione dei lavori d'Aula ed il rinvio alla settimana prossima.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sentite le dichiarazioni del Governo...

CAPODICASA. Abbiamo già votato...

*(Proteste in Aula)*

CAPODICASA. Questa è una competenza d'Aula.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, permettete: sono le 2,30 del mattino!

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, credo non sfugga a nessuno di noi, certamente non sfugge alla maggioranza, ma credo che altrettanta intelligenza delle cose che avvengono debba essere assegnata all'opposizione, che il passaggio politico che stiamo vivendo in questo momento è di estrema importanza e anche di estrema delicatezza.

Peraltro si intrecciano una politica di fondo, che attiene alla vita stessa del Governo, e un passaggio istituzionale di grande delicatezza -

soprattutto dopo le vicende che abbiamo vissuto in questo lunghissimo giorno – qual è quello della composizione degli organismi di controllo.

Laddove la prevalenza del dato istituzionale è tale da affermarsi come tale, addirittura anche in presenza di una crisi di Governo, in quanto il dato istituzionale, cui peraltro siamo obbligati per le scelte, anche legislative, che abbiamo fatto e che abbiamo proprio poche ore fa sancito, è tale – ripeto – da far superare addirittura il dato politico.

In ogni caso, a noi pare che la questione posta dal gruppo di Alleanza Nazionale, con tutta evidenza dall'intervento dell'onorevole Granata, sia indubbiamente di profondità; e da questo punto di vista crediamo che le dichiarazioni del Governo siano assolutamente insufficienti e insoddisfacenti.

Non credo cioè che possa essere proposto all'Aula, rispetto alle questioni ed al modo in cui sono state poste, un semplice rinvio, peraltro alla prossima settimana, quindi con un tempo così lungo da lasciare francamente stupiti.

Pertanto, signor Presidente, ribadiamo la nostra convinzione che debba comunque procedersi stasera all'adempimento di carattere istituzionale per cui siamo stati oggi – ieri – qui convocati.

In subordine a me pare che la situazione delineatasi sia tale da richiedere, comunque, la convocazione a brevissima scadenza dell'Assemblea, cioè non più tardi di domani mattina.

Ritengo, infatti, che questa vicenda politica non possa essere lasciata nei suoi contenuti assolutamente indeterminata: i cittadini siciliani e lo stesso Parlamento siciliano hanno il diritto – e per quanto riguarda noi parlamentari anche il dovere – rispetto alla crisi politica che si delinea, di assumere gli atteggiamenti conseguenti.

Riepilogando, dunque, noi siamo, comunque, per andare avanti nei lavori ed esprimere così il voto sui CO.RE.CO. questa sera, ed in ogni caso, se si ritiene che sia troppo tardi, per un breve rinvio della seduta alla stessa giornata di oggi (visto, che ormai abbiamo superato la mezzanotte).

CRISAFULLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISAFULLI. Signor Presidente, onorevoli

colleghi credo che sia doveroso ricordare a tutti noi che non più di un'ora e mezza fa quest'Aula ha votato contro la richiesta di sospensione e di rinvio, esattamente nei termini in cui l'ha proposta il Presidente della Regione, con l'aggiunta che, secondo il Presidente della Regione, diventerebbe un fatto particolare, che c'è il Governo che "soffre"; che esiste una "sofferenza" particolare.

Adesso ritengo che la "sofferenza" del Governo sia un fatto significativo ma che non possa assolutamente condizionare un voto di quest'Aula. Non è possibile che si sancisca un precedente così grave, che l'Aula voti a distanza di un'ora, un'ora e mezza, in due modi difforni rispetto ad un problema.

Tenga conto, signor Presidente, che le nomine dei CO.RE.CO., in discussione, spettano al Parlamento e sono all'ordine del giorno per volontà tenace di una parte consistente di questo Parlamento: altre parti, infatti, avrebbero preferito non farle, non inserirle neanche all'ordine del giorno. Ricordiamoci che abbiamo dovuto accettare la discussione, la votazione della legge, la nomina dei CO.RE.CO., e si pensa ora di legare il sistema dei controlli degli atti a quando le sofferenze saranno finite.

Ma questo, signor Presidente, noi non lo possiamo accettare, in quanto se lunedì la "sofferenza" del Governo dovesse precipitare e dalla malattia dovesse passare "a miglior vita", i controlli non li faremmo più...

LA GRUA. I controlli ci sono.

CRISAFULLI. Ma noi non possiamo accettare questa situazione! Credo che abbiamo il dovere istituzionale di fare proseguire i lavori d'Aula. Il Governo decida con calma come curarsi, cosa fare, individuando una sede diversa dall'Aula parlamentare per i problemi che ha posto, diversi dai meccanismi istituzionali che siamo chiamati ad affrontare. Noi dobbiamo andare avanti; lo dico con sobrietà, con serenità.

Certo, sono le 2,30 ed è tardi: possiamo decidere di vederci fra qualche ora, ma nessuno pensi di coinvolgerci in una specie di decisione – farsa, assunta due ore fa, quando, nonostante ci fosse una forza politica che chiedeva di non votare, gran parte di quest'Aula, di questa maggioranza che "soffre", ha deliberato di votare i

CO.RE.CO.; per cui, se ora dovesse modificare il suo atteggiamento, dovrei dire che siamo in presenza di una situazione molto poco serena di questo Parlamento.

Credo in ogni caso che non si possa che mettere in votazione, in prosieguo di discussione, l'ordine del giorno; a meno che non si voglia creare un precedente pericoloso.

PRESIDENTE. Precedente non è!

CRISAFULLI. Signor Presidente, è un precedente pericoloso quello per il quale l'Aula voti in difformità da una decisione assunta un'ora prima; è un precedente pericoloso!

Mi appello al senso delle istituzioni di tutti i parlamentari e - guarda caso - alla forza politica con cui abbiamo lavorato fino a un'ora e mezzo fa assieme per vedere come condurre in porto una vicenda che riguarda l'istituzione Parlamento: Alleanza Nazionale.

Debbo dire che, se il Presidente della Giunta regionale ritiene di dovere fare le verifiche politiche, questo è un fatto extraistituzionale che riguarda le sedi dei partiti, i dirigenti di partito, ma nulla ha a che vedere con i compiti istituzionali di questo Parlamento.

Faccio appello a lei in questo caso, signor Presidente, per mettere nelle condizioni me, che sono parlamentare di quest'Aula, di non vedere messa in discussione una decisione assunta non più tardi di un'ora e mezzo fa.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Bufardecì. Ne ha facoltà.

BUFARDECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo le valutazioni fatte dai colleghi che mi hanno preceduto non possano non tenere conto del dato emerso nel corso della discussione di questa sera, cioè la richiesta di una verifica di maggioranza.

Richiesta formulata da una delle forze di questa maggioranza, da una forza importante, da Alleanza Nazionale, anche per le considerazioni svolte nell'intervento precedente che hanno portato a questa richiesta di verifica che il Presidente della Giunta ha pienamente accolto, dopo una riunione che si è svolta all'interno della maggioranza, come elemento pre-

gnante per un eventuale punto di partenza forte, di riflessione.

Credo che questo punto non possa non essere in qualche modo importante e pertinente alla discussione di questa sera, e che quindi abbia una refluente forte e immediata su quello che dovrebbe essere lo svolgimento dei lavori che si era determinato.

Chiudere gli occhi su questo punto, fare finta che non sia successo niente, fare finta che non ci sia una richiesta da parte del Presidente della Giunta di rinvio per fare questa verifica...

CAPODICASA. Le commissioni come lavorano domani?

CRISAFULLI. Sospendiamo l'attività del Parlamento?

BUFARDECI. Mi pare che abbiamo votato proprio pochi minuti fa una legge che comunque consente agli organi di controllo di lavorare regolarmente senza alcun problema.

Non c'eravamo posti, sotto questo profilo, in precedenza, il rischio di una *vacatio* che comportava la decadenza dei 45 giorni: gli organismi di controllo sono abituati a lavorare fino all'insediamento dei nuovi, per cui non credo che questo comporti, onorevole Crisafulli...

CRISAFULLI. Abbiamo votato meno di due ore fa.

BUFARDECI. Onorevole Crisafulli, ho votato sicuramente prima di questa richiesta, che lei fa finta che non ci sia stata e che ha una refluente. La richiesta di verifica di maggioranza non c'era stata assolutamente!

STRANO, *assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti*. È troppo comodo, caro Crisafulli. È troppo comodo questo atteggiamento.

BUFARDECI... per cui, al di là del fatto che, lo ribadisco, i controlli sono garantiti dalla legge che abbiamo votato, in quanto consente agli organi attualmente in funzione di restare in vigore fino all'insediamento dei nuovi, e non c'è dunque alcun pericolo, ricordo che più volte in que-

st'Aula si è detto che proseguire i lavori oltre una certa ora sarebbe stato di nocumento per tutti.

Credo che non prendere atto di un dato obiettivo come quello maturato in questo dibattito sia voler farsi male sapendo di farsi male e cadendo dalle nuvole, come se quello che è successo non fosse un fatto significativo.

Quindi, sotto questo profilo, credo sia opportuno il differimento dei lavori. Per quanto riguarda la durata del rinvio, cioè la riapertura dei lavori, mi affido al Presidente dell'Assemblea affinché questo avvenga il più presto possibile al fine di evitare che in effetti ci possa essere una pausa troppo lunga nei lavori parlamentari. E dunque sì ad un rinvio che consenta una rapida, approfondita verifica, ma anche una rapida riapertura dei lavori.

SPAGNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPAGNA. Signor Presidente, credo che noi dovremmo avere un sussulto di serietà sotto un certo profilo: o diamo alle parole, alle intese raggiunte, un loro significato autentico, oppure diciamo di scherzare: che il fatto di essere stati qua tutta l'intera giornata è stato così, un modo come passare una giornata senza alcun problema.

Noi siamo usciti da una Conferenza dei capigruppo, che lei ha convocato, con l'intesa di andare ad esaurire l'ordine del giorno, nel senso di approvare delle leggi e poi procedere alla votazione relativa ai CO.RE.CO.

Non appena si è aperta l'Aula, lei, viceversa, non so su indicazione di quale capogruppo, escludo quelli del Centro destra, forse esclusivamente quello di Alleanza Nazionale, ha detto di avere avuto delle indicazioni relative ad un rinvio dell'Aula. Quindi quello che era deliberato dalla Conferenza dei capigruppo è stato messo di lato. Poi si è votato sulla proposta di rinvio dell'onorevole Sudano: la proposta è stata respinta dall'Aula. Oggi il Presidente parla di verifica.

Ora, a me non interessa sapere il significato etimologico della parola, però ho capito che verifica significa uno stato di crisi politica del Go-

verno, che non è sfociata nelle dimissioni ma che evidentemente comporta da parte del Governo una disamina all'interno della maggioranza, un confronto interno - devo immaginare in profondità - per i temi che sono stati sollevati. Se verifica significa questo e cioè "non possiamo proseguire nell'ordine dei lavori stabilito dalla Conferenza dei capigruppo e dobbiamo vanificare il voto espresso dall'Aula", e allora verifica significa anche che non ha senso procedere domani alla riunione delle Commissioni, non ha senso andare avanti su attività legislative e nelle commissioni finché il Presidente non tornerà in Aula con apposita dichiarazione dicendo che la verifica è terminata ed ha avuto questa conclusione. Quindi praticamente si sta comunicando all'Assemblea che l'attività legislativa e nelle commissioni si ferma in attesa di una verifica che deve essere quanto più rapida possibile.

Ora, non possiamo dire non seguiamo nell'ordine del giorno con la nomina dei CO.RE.CO., per cui la nostra giornata qui è stata spesa inutilmente, e, nello stesso tempo, dare al contenuto della verifica e alle dichiarazioni del Presidente della Regione un contenuto minimale nel senso: va bene, si tratta di un chiarimento interno; andiamo a lunedì, nel frattempo prima di fare i CO.RE.CO. facciamo le leggi. Significa bloccare l'attività d'Aula, significa bloccare, soprattutto, l'attività delle Commissioni; consentire a voi un dibattito interno per risolvere rapidamente i problemi che ci sono all'interno della maggioranza politica. Dopo di ciò si convoca, sin da stasera (io mi immagino domani, dopodomani, massimo lunedì), una seduta che abbia all'ordine del giorno, al primo punto: «Dichiarazioni del Presidente» il quale comunica che la verifica ha avuto un esito positivo o un esito negativo, e dunque si riprende la corsa, se si tratta di una corsa.

Quindi: o noi diamo il senso compiuto alle parole o, se io ho capito male il contenuto della verifica, mi sento in dovere di chiederle di proseguire nell'ordine del giorno, così come ha votato l'Aula, peraltro con un adempimento, quello della votazione sui CO.RE.CO., che prescinde dalle responsabilità di Governo perché è una responsabilità del Parlamento regionale.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Nicolosi. Ne ha facoltà.

**NICOLOSI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, concordo con quanto detto testé dall'onorevole Spagna in relazione al fatto che alle cose bisogna dare il loro significato. Io devo darle atto di una particolare sensibilità circa il fatto che lei, a fronte di una dichiarazione di apertura di verifica politica, ha ritenuto di dare la parola ai deputati che l'hanno chiesta perché, di fatto, l'attività legislativa si interrompe nella misura in cui il Governo annuncia che è in una fase di ripensamento, di ripensamento della sua tenuta, della sua maggioranza e delle questioni che deve portare avanti.

Il resto appartiene alle dichiarazioni che possono essere rilasciate alla stampa, al dibattito che seguirà all'eventuale dichiarazione che farà il Presidente della Regione quando sarà conclusa la verifica; ma in questa fase la vicenda legislativa è chiusa, le dichiarazioni sono chiuse.

Ella è stata di una particolare apertura e sensibilità - gliene diamo atto - ma a mio avviso non possiamo procedere in direzione di questioni che hanno comportato da una parte della maggioranza una richiesta di verifica e dalla parte del Governo l'accettazione di tale richiesta. Pertanto va da sé che rapidamente, però non credo prima di lunedì, debba darsi tempo al Governo ed alla maggioranza di verificare la propria condizione e la propria tenuta, tornare in Aula per ribadire il proprio orientamento e la propria volontà di crisi o di proseguimento e quindi, a quel punto, riprendere il cammino delle leggi e dei CO.RE.CO.

La vicenda dei CO.RE.CO. era da noi stata avvistata come urgente perché non c'erano ancora gli strumenti per procedere ai controlli: abbiamo stasera votato una legge che consente, fino al 31 agosto, di fare fronte a questo adempimento, quindi nulla vieta che, appunto, adesso fatti nuovi che sono insorti determinino una condizione di riflessione da parte della maggioranza che porterà a decisioni che saranno comunicate all'Aula, non credo più tardi di lunedì prossimo.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Forgione. Ne ha facoltà.

**FORGIONE.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò sintetico anch'io in quanto mi pare questo sia un orientamento diffuso, a condizione che ci intendiamo sulle parole, sul loro significato.

Se si trattasse di "sofferenza" non mi pare che dovremmo usare i toni che stiamo usando; evidentemente si è aperta una crisi politica che necessita di un chiarimento interno alla maggioranza, e allora le cose non vanno ridimensionate ma vanno condotte al loro significato vero.

Se ci fossero state le dimissioni del Presidente della Regione, questo avrebbe motivato automaticamente la sospensione dell'attività parlamentare; se si fosse aperta formalmente una crisi, ci saremmo trovati necessariamente alle cose che ci diceva l'onorevole Nicolosi. Visto che si tratta di sofferenza, così non è; ma, dato che tutti abbiamo capito che un problema politico di fondo si è aperto, credo che non possiamo fare finta di niente e continuare come se nulla fosse.

Se il problema fosse la "sofferenza", signor Presidente, le chiederei di andare avanti stasera e continuare nella votazione, nel proseguimento dell'ordine del giorno anche in rispetto - e qui davvero c'è un problema di legittimità del ruolo di questo Parlamento - delle decisioni della Conferenza dei capigruppo, della votazione che abbiamo effettuato un'ora e mezza fa; fatti questi che non possiamo considerare degli *optionals* da utilizzare a seconda delle convenienze di questa o di quella situazione politica. E lei, signor Presidente dell'Assemblea, nella sua qualità deve essere garante di ciò.

Allora prendiamo atto della situazione e scegliamo tra due ipotesi: crisi politica è? Bene, di questo si tratta: fate la verifica, si sospenda tutta l'attività parlamentare e si riapra l'attività di questo Parlamento, non oltre lunedì, con le dichiarazioni del Presidente della Regione sulla crisi e sulla verifica; se così non è, possiamo anche sospendere la seduta, ma per riprenderla domani mattina con l'elezione dei CO.RE.CO., rispettando così una volontà di questo Parlamento che non abbiamo nessun diritto di calpestare.

Quindi credo che siamo di fronte a scelte

nette; sappiamo qual è la situazione: la situazione di un problema che è sorto in questa maggioranza, che è più di una sofferenza, e come tale noi, e voi, signori del Governo e deputati della maggioranza, dobbiamo trattare.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Rotella. Ne ha facoltà.

**ROTELLA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, è da diverse ore che abbiamo cercato di trovare una soluzione per addivenire all'elezione dei CO.RE.CO. Tra l'altro, abbiamo disperatamente tentato di spiegare che forse non è il caso di eleggerli, per tutta una serie di ragioni che abbiamo sviscerato nei giorni scorsi; alla fine abbiamo trovato una soluzione di mediazione, abbiamo trovato una data di scadenza. Questa maggioranza, in maniera particolare, ha ritenuto opportuno e doveroso rinnovare con urgenza quest'istituto ed alla fine abbiamo accettato.

Lo abbiamo fatto pensando anche ad una soluzione che fosse naturale: una soluzione di tipo istituzionale, a cui peraltro avevamo anche dato assenso e grande disponibilità in una riunione informale dei capigruppo, cercando di mettere all'interno dei rapporti con i nostri gruppi una condizione che ci consentisse questa sera di votare per il rinnovo dei CO.RE.CO.

Si apre una fase che appartiene tutta per intero al Governo ed a questa maggioranza, ed io credo che l'unico atto che possiamo compiere, che non appartiene e che non ha nulla a che vedere con questa crisi di Governo, sia proprio l'elezione dei CO.RE.CO. Ogni singolo deputato infatti - mi permetto ricordare a me stesso - esprime un nome, che è di competenza di questa Assemblea e non ha nulla a che vedere con i problemi di natura politica che invece andranno a ricadere pesantemente sui lavori delle Commissioni che sono già state convocate a partire da domani. E proprio non riesco a capire come sia possibile pensare di partecipare a questi lavori, che comunque alla fine risentiranno degli eventi successi questa sera.

Allora mi chiedo se non sia il caso di sospendere ogni attività sino ad una data che sia la più immediata possibile (lo valuterà la Pre-

sidenza), e domani mattina al massimo, passare, dopo qualche ora di riposo, alla votazione di questi CO.RE.CO. Potrebbe essere l'atto dal quale poi iniziare tutto il processo cui questa maggioranza sarà sottoposta e che quest'Assemblea sarà chiamata poi a determinare.

È l'unica soluzione, signor Presidente, che ci consentirebbe anche di salvare la deliberazione adottata dall'Aula; è un atto di coerenza che questa Assemblea deve sempre comunque tenere.

Ricordo, a me stesso ed ai colleghi presenti in quest'Aula, che appena qualche ora fa abbiamo votato esprimendo un assenso; e l'abbiamo fatto responsabilmente. Mi rendo conto che questo comporta un grande sacrificio, questa sera ed anche domani mattina, ma si tratta di un atto responsabile cui nessuno ci ha obbligato ed al quale ciascuno di noi ha dato in maniera democratica l'assenso.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Cintola. Ne ha facoltà.

**CINTOLA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'ora tarda non credo che ci consenta di fare grandi discorsi, c'è solo il rammarico che un'altra giornata se n'è andata; c'è il rammarico che alla fine di questa giornata, guardando a questa Assemblea e a ciò che produce per la Sicilia e per i siciliani, ci troviamo a dovere constatare che il "nulla" è alla base di ciò che in effetti ancora oggi abbiamo potuto svolgere con diligenza e con capacità.

Non continuiamo a dire di non essere interessati, anche se sappiamo che è un adempimento da parte dell'Assemblea, ai CO.RE.CO. Non continuiamo a dire di volere un governo forte che si regga su posizioni chiare e intelligibili, che non si spacchi per qualche poltroncina in più o in meno, che non veda parte della maggioranza saltare i banchi e arrivare all'opposizione e raccordarsi con l'opposizione per avere un posticino in più, senza tenere conto che ci sono i "posticini" di lavoro da dare ai siciliani, ai quali né questo Governo né questa maggioranza intendono dare alcun tipo di indicazione.

Guardiamo come si diventa "democratici" da un giorno all'altro, come gli "inciuci" di cui

parliamo, in effetti, nella realtà poi trovano il loro raccordo non in quest'Aula ma in qualche altro corridoio, e come dagli schiaffi si passa alle carezze ed ai sorrisi pur di avere "un posticino in più al sole". È veramente una vergogna per tutti noi!

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, ogni attività di Commissione e di Aula è sospesa sino a lunedì prossimo.

La seduta è rinviata a lunedì 30 giugno 1997,

alle ore 17,30, con il seguente ordine del giorno:

Comunicazione del Presidente della Regione.

---

**La seduta è tolta alle ore 2.55**

---

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore F.F.

**Dott. Filippo Tornambé**

---